ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Sabato 26 Aprile 1919 — MATTINO — NUM. 114

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Preannuncio di fatti importanti per l'attuazione del programma italiano

A Parigi si parla ancora di compromesso: sospensione e non rottura?

Che fanno gli Alleati?

L'Italia prende atto con piacere delle attestazioni di simpatia e delle dichiarazioni d'amicizia di che Francesi ed Inglesi le sono larghi in questi giorni dolorosi. E' conforto sapere che « gli interessi dell'Italia sono particolarmente cari alla Francia e che i rappresentanti di questa hanno da parecchi giorni fatto tutti gli sforzi e tutti i tentativi per tutelarli ». Anche in Italia è come in Francia « vivo il desiderio di conservare intatta l'amicizia franco-italiana e di evitare ad ogni costo che tale amicizia, ch'è uno dei più saldi pegni della pace europea, esca diminuita dai negoziati di Parigi ». Se « l'opinione pubblica francese deplora unanime l'incidente », l'Italia, che ne sanguina, trova, anche in mezzo al suo strazio, conforto nel fatto che « il Governo francese separa formalmente la propria responsabilità dall'iniziativa spontanea ed isolata del Presidente degli Stati Uniti ».

E la visita di Lloyd George al Capo del governo italiano prima che questo abbandonasse Parigi non può che significare una affermazione d'amicizia e una separazione di responsabilità. Anche la stampa inglese [illegible] ne accorda, [illegible] con la francese; anche in Inghilterra si comprende che « abbandonare l'Italia e sostenere la causa di quelli che fino all'ottobre furono nel numero dei nemici nostri più accaniti, sarebbe un atto fra i più incredibili di stupidità e di slealtà ». Noi crediamo alla lealtà e all'interesse inglese; crediamo « l'Italia possa stare sicura che il popolo britannico non si renderà complice di una tale pazzia ».

Ma appunto perciò ci sorregge una tale stima pei nostri Alleati, pensiamo anche come « convenga — conforme scrive un autorevole giornale francese — che la situazione sia chiarita ». Solo è bene avvertire che a chiarirla non basta « lo spirito di conciliazione » che lo stesso giornale vuol portare nel « commentare la vertenza ». Lo spirito di conciliazione può bastare per dissipare un « malinteso »; ma i supremi interessi d'una nazione alleata ed alleata si risolvono in favore di questa solo con spirito di solidarietà.

Occorre dunque che la situazione sia nettamente chiarita. Ma le situazioni non si chiariscono se non si eliminano tutti gli equivoci e tutti i sottintesi. Oggi non si tratta più del Patto di Londra soltanto; si tratta con esso anche di Fiume, che non è compresa nel Patto, ma che il [illegible] d'Italia reclama in nome dei diritti e degli interessi della propria nazione. Noi siamo grati ai Governi alleati e ai giornali francesi ed inglesi delle attestazioni e delle dichiarazioni di simpatia e di [illegible] ma [illegible] anche più grati d'una semplice dichiarazione la quale el[illegible] nettamente a quest'unica precisa domanda: Primo: sono gli Alleati risoluti ad osservare scrupolosamente tutti gli impegni che si sono assunti verso l'Italia con il Patto di Londra, anche contro la tesi, diciamo così, dottrinaria di Wilson? Secondo: Sono essi disposti a sorreggere l'Italia nella sua richiesta di Fiume, e vogliono essi effettivamente che, anche in disaccordo con l'America, tale città sia assegnata all'Italia? Perchè la situazione franca dell'Italia nel momento presente è questa: che uno degli associati non le riconosce il Patto di Londra e le nega Fiume; che gli Alleati le riconoscono il Patto ma le negano la città contesa.

Spingendo l'occhio più lontano di ogni altro giornale, il [illegible] e Guardian ha [illegible] Wilson potrebbe avere ripercussioni anche su molte altre questioni, e segnare una svolta decisiva nella Storia della Conferenza ». Svolto questo [illegible] quale si potrebbe rispondere per tutti — lo afferma un giornale inglese — « la catastrofe ». Imporre in un'Europa in [illegible] un altro scoppio selvaggio di passioni; evitare con la caduta della Conferenza un'altra clamorosa prova d'impotenza per parte delle classi dirigenti europee, dopo che ne hanno date tante, è dunque dovere ed interesse comune di tutti. Ma la condizione prima per allontanare tanta jattura è la risposta precisa per parte degli Alleati alle domande che abbiamo poste.

I plenipotenziari tedeschi partono lunedì

Basilea, 25, notte.

Da Berlino si annunzia ufficialmente che i plenipotenziari tedeschi, coi rappresentanti della stampa, partiranno lunedì per Parigi. (Stefani).

Nuova dichiarazione del Governo francese

Parigi, 25, notte.

L'« Agenzia Havas » pubblica:

« *L'opinione pubblica segue con viva simpatia verso l'Italia le fasi della crisi provocata dal messaggio del Presidente Wilson. Nei circoli politici e parlamentari si ritiene che gli interessi francesi ed italiani devono rimanere solidali in queste circostanze, e le tre grandi Potenze europee, le quali hanno sopportato l'onere schiacciante e doloroso della guerra mondiale, hanno il diritto di assicurare insieme la protezione dei loro interessi nazionali e per quanto concerne l'Italia e la Francia appartiene a queste di organizzare nel modo più largo la sicurezza delle loro frontiere minacciate dal nemico* ».

La stampa americana contro Wilson

New York, 25 mattino.

Pochi giornali commentano le dichiarazioni di Wilson, che sono state conosciute soltanto all'ultima ora. Il *New York Herald* biasima Wilson che — osserva il giornale — s'inganna sul sentimento degli americani chiedendo alla Francia ed alla Gran Bretagna di ripudiare i loro impegni verso l'Italia. La giustizia esige che Fiume appartenga all'Italia e non ai croati, che combatterono a fianco della Germania. Il *Sun* attacca l'« idealismo » del presidente Wilson che ritiene responsabile della [illegible] presente ed aggiunge che le contestazioni di Fiume non è un affare americano.

(Ag. Stefani).

La questione italiana esaminata al Consiglio dei ministri francese

Parigi, 25 mattino.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta tenuta ieri, dopo aver discusso alla presenza di Foch e dei plenipotenziari francesi alla Conferenza, trattò lungamente l'insieme delle questioni diplomatiche e, fra le altre, la questione italiana. (Stefani).

La Camera francese per il buon diritto d'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

La Camera francese ha preso ieri sera le vacanze sino al 6 maggio, ed ha differita la manifestazione di simpatia all'Italia, che avrebbe certamente raccolto il consenso unanime di tutta l'assemblea. I deputati Emilio Constant, De La Trémouille, James Hennessy, Dufren e Bonnefous avevano in fine di seduta presentato un progetto di risoluzione così concepito: « La Camera invia alla Nazione italiana l'espressione dell'amicizia della sua sorella latina, rimanendo fedele alle sue alleanze e ai suoi impegni ». Il progetto era preceduto da una relazione che diceva: « Da cinque anni il Parlamento e il popolo vivono nel ricordo e nell'attesa, avendo ferma speranza che le loro aspirazioni e la loro volontà saranno fedelmente interpretate. Oggi che l'opinione pubblica si trova sviata [illegible] sul sentimento, chiediamo alla Camera di affermare la sua assoluta fedeltà alle amicizie ed agli impegni che sono stati suggellati sui campi di battaglia e ai quali la vittoria ha dato la consacrazione definitiva ». La lettura di questo testo venne accolta da applausi unanimi.

Il progetto è stato rinviato alla Commissione degli Esteri. G.

In attesa delle dichiarazioni al Parlamento

Un dispaccio di Henderson all'on. Turati e l'atteggiamento del partito socialista.

Roma, 25, notte.

La situazione dell'Italia, ancora piena di incognite rispetto alla prosecuzione dei negoziati di pace, [illegible] Governo italiano [illegible] Orlando, [illegible] Wilson [illegible]. [illegible]

Molti deputati sono già in viaggio, prevedendo da ieri la convocazione del Parlamento; [illegible]

Fino da oggi sono cominciate le riunioni parlamentari, ma si tratta di semplici assaggi della situazione. Un certo numero di deputati radicali si è riunito stasera in casa dell'on. Pantano, [illegible] ma fu una pura riunione amichevole. Venne esaminata la situazione e, riservando ogni decisione ufficiale a dopo le dichiarazioni del Governo, si convenne sulla necessità, riconosciuta ultimamente dai deputati di ogni settore, salvo finora i socialisti, di appoggiare il Governo. Di carattere ben diverso riuscirà domani la riunione del gruppo socialista, nella quale verrà discusso un fatto nuovo interessante. L'on. Turati ha ricevuto oggi da Londra, dall'ex-ministro inglese Henderson, un lunghissimo telegramma [illegible] l'atteggiamento dei deputati socialisti italiani nel momento attuale. Il telegramma, [illegible] [illegible] di quanto si dice, una interessante discussione. I deputati socialisti apparivano in buona parte in uno stato di perplessità paragonabile soltanto a quello in cui apparvero dopo Caporetto. Apparivano sconcertati dal testo delle dichiarazioni d'oggi dell'on. Cassinis, il quale in una intervista con l'« Italia », riconosce che il gruppo socialista viene a trovarsi dopo l'atto di Wilson, in una situazione nuova che dovrà essere attentamente esaminata.

Volendo prevedere quale sarà l'atteggiamento dei socialisti, si può dire che essi si [illegible] al Governo sul terreno diplomatico. [illegible] la sola eccezione è quella che il gruppo voti a favore del Governo. [illegible] alla situazione parlamentare, ma è chiaro che essa prenderà contorni precisi soltanto dopo le comunicazioni dell'on. Orlando. [illegible] Presidente del Consiglio [illegible] intorno al duello diplomatico [illegible] con Wilson. Si tratta di importanti rivelazioni, che forniranno al Parlamento un elemento di giudizio e che possono costituire [illegible] Governo vorrebbe chiedere al Parlamento, [illegible]

E' necessario pertanto prospettare due eventualità che possono impedire la brevità dei lavori parlamentari. La prima eventualità è questa: che il contenuto delle dichiarazioni del Governo ed i fatti interpretati, che da oggi ad allora possono verificarsi, impegnino una discussione. Non una discussione dei piccoli nomi, ma una discesa nell'arena delle personalità parlamentari. Il problema degli alleati è, ad esempio, non meno importante di quello di Wilson. Esaurire tutto in una seduta sembra, quindi, per questo solo motivo, impossibile. La seconda eventualità, ormai inevitabile, consiste nella discussione sull'esercizio provvisorio. Sembra certo — ed esprimo il dubbio [illegible] — che il Governo chiederà la proroga dell'esercizio provvisorio che scade il 30 giugno. Per quanto tempo? Ciò è finora [illegible], ma è pensiero di molti deputati che la proroga non debba limitarsi a un mese e ciò per un complesso di ragioni, non escluse quelle che si riferiscono alle elezioni generali. Su questo punto il gruppo socialista non transigerà. Può darsi quindi che si abbia qualche battaglia, che potrebbe turbare la serenità, di cui il Governo vorrebbe che la Camera desse spettacolo a Wilson, agli alleati ed ai nemici. Ad ogni modo, è chiaro che, anche per questo secondo motivo, liquidare ogni cosa nello spazio di [illegible] Nondimeno, malgrado la richiesta dei socialisti di discutere l'inchiesta sul [illegible] e quella dei partigiani della riforma elettorale di discutere lo scrutinio di lista ecc., tutto sarà contenuto in tre o quattro sedute al massimo e saranno le ultime della Camera moribonda. Il Governo vuole che questa riunione del Parlamento abbia carattere eccezionale.

Vi preannunzio non solo parole importanti, ma fatti anche più importanti compiuti dal Governo per la realizzazione del programma italiano. S.

Come Orlando si ritrovò con Wilson

dopo il messaggio, quattro ore prima della partenza

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 26.

Per il momento rimangono qui, fra i maggiori, gli onorevoli Sonnino e Salandra, oltre, naturalmente, i funzionari tecnici che, col ministro Crespi, fanno parte delle varie Commissioni interalleate per i viveri, per i trasporti, per le materie prime e via dicendo, le quali si innestano al supremo Consiglio economico dell'alleanza. Questo Consiglio seguita a funzionare allo stesso modo che avanti l'armistizio, e per ora continuano a parteciparvi con noi anche i delegati americani. Le eventuali complicazioni che gli avvenimenti di oggi potrebbero generare domani, sarebbero capaci di alterare anche questo stato di cose tecniche a lato dell'azione politica. Molta roba può essere riservata nel crogiuolo delle incognite entro il giro delle ultime ore, ed anche un cronista con i nervi a posto esita a lanciare profezie in qualunque direzione.

Col treno di Orlando si è messa in viaggio tutta una politica le cui fasi sono scolpite anche nelle carni dei lettori. Adesso spetta al popolo italiano, come sa e può, pronunciarsi al riguardo. Noi avremmo voluto e vorremmo maggior luce, ma, anche se possedessimo l'ingegno che ci manca, non potremmo trasformarci, nelle condizioni attuali, in un'officina di illuminazione elettrica. Ci limiteremo dunque alla cronaca ultima di quello che viene definito come la sospensione della partecipazione italiana alla Conferenza della pace.

L'ultimo convegno

L'altra sera dunque, l'on. Orlando, dopo il Consiglio dell'intera Delegazione, aveva deciso di partire ieri. Egli si era chiuso con i suoi a dettare la replica che già conoscete al proclama di Wilson. Questo lavoro seguì fin verso le 5 di ieri mattina. Esso era interrotto dopo mezzanotte dal recapito di una lettera di Lloyd George il quale, secondo i costumi del ministro inglese, invitava Orlando presso di lui alla prima colazione, allo scopo di tentare nuovamente di conciliare i diversi punti di vista che esistono sui problemi adriatici. Se Orlando non avesse potuto accettare, la lettera soggiungeva che Lloyd George desiderava recarsi a vederlo stamane all' « Hôtel Edoardo VII ».

Il nostro Presidente del Consiglio rispose subito che, dovendo restare in piedi fino ad ora tardissima, non avrebbe potuto accogliere l'invito mattutino, ma che sarebbe stato lieto di vedere Lloyd George verso le 10. In tal modo è avvenuto ieri mattina alla sede della nostra missione, un colloquio fra Lloyd George ed Orlando. Il Primo Ministro inglese ha comunicato al nostro che sarebbe stato gradito a lui, a Wilson ed a Clemenceau di conferire nuovamente con i rappresentanti italiani per cercare all'ultima ora una via di accordo che scongiurasse una incrinatura nella solidarietà alleata di fronte al prossimo arrivo dei plenipotenziari tedeschi. Orlando aderiva all'invito rinviando la sua partenza a ieri sera. Poco di poi, gli perveniva una breve nota firmata da Lloyd George e Clemenceau, la quale fissava l'appuntamento per le ore 16 nel Gabinetto del Primo Ministro di Francia, restando inteso che vi avrebbe partecipato anche Wilson e che vi erano ammessi i rispettivi Ministri degli Esteri.

La riunione si è aperta alle 16 in punto. Siamo informati che la prima dichiarazione di Orlando, al cui fianco sedeva Sonnino, è stata questa: che una situazione alquanto tesa è emersa dagli ultimi eventi, e che il Governo italiano, di fronte al proclama wilsoniano al popolo d'Italia, non può più tenersi sul terreno di una questione territoriale pura e semplice; esso deve piuttosto posare quello della propria autorità costituzionale, che esce indubbiato nel manifesto di Wilson. Questa infirmazione rende necessario ai delegati del Governo italiano di rimettersi in contatto con le rappresentanze popolari del loro Paese per rassodare e comprovare la validità del loro mandato. Orlando ha soggiunto che egli non intendeva punto annunziare una rottura, ma piuttosto una parentesi nella presenza dell'Italia alla Conferenza. Questa assenza temporanea è intesa a procedere perchè il popolo italiano rinnovi il suo mandato al proprio Governo nei riguardi della questione adriatica, vale a dire circa il trattato di Londra e l'annessione di Fiume.

Sempre in conformità delle nostre informazioni, Wilson ha risposto che ogni disposizione ostile verso il nostro Paese esula assolutamente dal suo atto. Egli ha detto di aver voluto soltanto spiegare nettamente la posizione in cui si trova l'America nei rispetti della sistemazione adriatica.

Conferenza senza l'Italia?

Così Orlando e Sonnino erano di ritorno all' « Edoardo VII » verso le 17. Il vestibolo dell'albergo rigurgitava di funzionari della missione, di delegati minori, di giornalisti italiani e di reporters di ogni paese. Sul piazzale, sotto la pioggia, aspettava insieme con molte automobili, sulle quali avveniva un gran movimento di bauli e valigie, una folla di curiosi. Poco discosto, sul boulevard, la gente passeggiava incuriosita o indifferente come sempre. Nel vestibolo e nel salone dell'albergo il ritorno di Orlando e Sonnino, la cui decisione si diffondeva immediatamente, è stato accolto con ovazioni. Una signora dalmata offriva al Primo Ministro un gran mazzo di fiori. Alcuni reporters stranieri lo abbordavano.

In tal modo l'Italia ha sospeso la sua partecipazione alla Conferenza. Il resto sta nelle giravolte di tante e possibili azioni e pressioni e molto spazio occorrerebbe per prospettarlo. Sembra che la Conferenza proseguirà alla meno peggio i suoi lavori senza la solidarietà dell'Italia. I plenipotenziari tedeschi, secondo gli ultimi ragguagli, arriveranno il 1.o maggio.

Non sappiamo quando sarà convocata la Camera italiana, ma, data pure la non facile possibilità di un riavvicinamento sollecito, è evidente che l'America, l'Inghilterra e la Francia dovranno almeno incominciare a trattare da sole con la Germania.

Senonchè, quanto all'edificio, viene a mancare un pilastro, tante cose possono avvenire. Per nostro conto rammenteremo soltanto l'aforisma di Hegel secondo cui la tragedia non deriva dall'urto della ragione col torto, ma dal cozzo delle ragioni con le ragioni. Ci sembra che di urti ne siano avvenuti abbastanza perchè ogni uomo responsabile cerchi di servirsi ed agire in modo da scongiurarne altri.

Anche Sonnino e Salandra partono

In quanto a ciò che si scrive quassù, si tiene da una parte della stampa ufficiosa di Parigi si studia evidentemente, come faceva iersera il Temps, di rappresentare la partenza di Orlando come un incidente già spogliatosi di quasi tutta la sua apparente gravità e però suscettibile di essere composto felicemente fra breve. Gli organi in parola pubblicano addirittura, insieme con un primo comunicato che appare su tutti i giornali e che alcuni descrivono come ufficiale, una seconda brevissima nota di origine indeterminata, il cui punto saliente è che, mentre l'on. Orlando va a Roma per consultarvi il Parlamento, gli altri membri della Delegazione italiana resteranno a Parigi. Ciò, come sapete, è inesatto. Dei cinque plenipotenziari italiani tre partirono iersera, cioè gli on. Orlando e Barzilai e Salvago Raggi; intorno ai due rimanenti abbiamo notizia di credere che l'on. Sonnino partirà stasera e l'on. Salandra domani. Siccome la partecipazione alla Conferenza è sospesa e nessun parlamentare in primo piano potrà mancare da Roma nei prossimi giorni, è naturalissimo che i delegati italiani partano tutti quanti. Per gli eventuali contatti cogli alleati in questo frattempo, ognuno capisce che possono bastare gli ambasciatori.

Il quotidiano Petit Journal riflette l'attitudine ufficiosa su accennata dicendo che i ponti non sono rotti e che se l'on. Orlando, per ragioni particolari, desidera consultare il Parlamento e se gli sforzi di Lloyd George e di Clemenceau non hanno portato alla completa conciliazione, rimane perfettamente spianata la via per giungervi. Il giornale spera che l'on. Orlando riprenda entro breve il suo posto nei Consigli dell'Intesa, e dichiara che egli porta a Roma la testimonianza della viva simpatia che anima la Francia verso la sua sorella latina.

Da che pulpito!

L'Homme Libre, che rappresenta Clemenceau, svolge pure la tesi della possibilità di conciliare le divergenze attuali. Le sue argomentazioni sono interessanti per la loro fonte di ispirazione.

« Trattasi — esso scrive — di conflitto fra due differenti concezioni della pace, le quali non possono essere accomodabili. Wilson difende i principi di cui crede indispensabile l'applicazione alla struttura del mondo nuovo, fondati sulla giustizia e sul diritto del popolo. Egli vede l'interesse generale dell'Europa. L'on. Orlando difende gli interessi dell'Italia e, appoggiandosi sopra un'opinione pubblica, la quale forse non è immune da qualche eccitamento nazionalista, [illegible] del suo paese il diritto ad ingrandimenti di cui altri popoli contestano la legittimità. Ma, leggendo bene il messaggio di Wilson e la risposta di Orlando, non vi troviamo nulla [illegible]. L'on. Orlando si difende dall'accusa di [illegible] e Wilson proclama ad alta voce il suo desiderio di mantenere salda l'amicizia che unisce i due paesi. Questi sono buoni indizi e permettono di pensare che non avverrà una rottura e domani una sospensione molto prolungata. La Francia si può dare ragione tanto all'una che all'altra delle due tesi. Memore la Francia non dimentica da un lato l'amicizia italiana, non è disposta d'altra parte a ritornare ai vecchi errori, alle vecchie combinazioni territoriali di cui questa guerra ha dimostrato così eloquentemente i pericoli. Noi vogliamo che vengano soddisfatte le giuste aspirazioni dei vicini latini e, nel tempo stesso, che non esista mai più sulla piaga protesto ed in alcuna parte dell'Europa alcun caso di oppressione più o meno velata di popoli, più o meno grandi. Perchè tali sono i sentimenti esatti di tutti i francesi, che vengono accettati da [illegible], dalla prepotenza d'[illegible] di avanti guerra, il nostro compito nel conflitto così bruscamente aperto fra l'altro è semplice e chiaro ad un tempo: abbiamo il dovere di riavvicinare i nostri comuni amici, mostrando a ciascuno i punti su cui è loro possibile mettersi d'accordo e cercando una formula accettabile nel compimento delle loro divergenze più profonde. Inghilterra e Francia non mancheranno a siffatta missione. Questa è facilitata dal fatto che Wilson ha portato arditamente il dissidio dinanzi ai popoli e che la sua soluzione sarà perseguita in piena luce. I popoli non vogliono soltanto la pace, vogliono tutta quanta la pace, avendola già pagata ad un prezzo molto caro ».

Ripetiamo il pensiero dell'organo di Clemenceau con tutta obbiettività, astenendoci da ogni esame critico. Esclamiamo soltanto: da che pulpito!

Il Petit Parisien, che appartiene politicamente al novero degli organi citati più sopra, prevede alla sua volta una soluzione rapida e lieta:

« Alla fine della giornata di ieri si poteva considerare una détente e possiamo dire che non esisteva nemmeno più una tensione [illegible] [illegible]

" Finitela, signori! „

Anche il Figaro crede di poter scorgere che la prima scossa della nota wilsoniana sia già un poco ammortita e vede garanzia di inalterabile amicizia anche dalla risposta dell'on. Orlando. Il giornale ricorda la necessità di una riunione di fronte alla Germania che potrebbe trarre profitto di ogni discordia fra gli Alleati. Quindi esorta a fare di tutto per compensare l'Italia nei suoi sacrifici e soddisfare al suo giusto orgoglio:

« La troppo rigida applicazione di un principio può in questo momento coinvolgere [illegible] immediato. Ma nessuno ammette la eventualità di uno scacco dei tentativi di composizione. I capi di Governo che dirigono la Conferenza stanno giocando la loro suprema partita. Essi non hanno diritto di dividersi e perderla. Non lo faranno perchè sarebbe una vera aberrazione crederli capaci di questo ».

Il Matin trapela in tutta la nuova situazione qualche cosa di caotico e rivolgendosi agli uomini della Conferenza intima loro:

« Finitela, signori! Centinaia di milioni di uomini vi guardano senza capire. Sono quasi sei mesi che l'armistizio è firmato ed oltre quattro mesi che i Quadrumviri, padroni assoluti dei destini del mondo, stanno deliberando a Parigi. Fino a ieri mattina l'opinione pubblica mondiale era messa al corrente di quanto avveniva che se i Quattro avessero parlato soltanto dei loro piccoli affari personali ».

Quindi il giornale ricorda la improvvisa convocazione dei plenipotenziari tedeschi pel 25 corr., la sorpresa della crisi scoppiata in questi ultimi giorni ed altre cose. Esso teme forse che la Germania profitterà di tutto ciò per cavarsela a buon mercato, promettendo di risarcire i danni chi sa quando.

MARCELLO PRATI.

Il comunicato ufficiale dell'ultimo convegno

PARIGI, 25, notte.

In seguito al passo fatto nell'antimeriggio di ieri dal signor Lloyd George, presso l'on. Orlando, alle 4 pomeridiane ebbe luogo una riunione in casa dello stesso signor Lloyd George. A tale riunione, oltre al primo ministro inglese, intervennero gli onorevoli Orlando e Sonnino e vi parteciparono pure il signor Presidente Wilson ed il signor Clemenceau. L'onorevole Orlando dichiarò che, dopo la pubblicazione del messaggio presidenziale, si era posta per lui una ragione pregiudiziale su tutte le altre questioni, che gli precludeva ogni possibilità di risoluzione sugli argomenti relativi alle aspirazioni territoriali italiane. L'on. Orlando riteneva indispensabile innanzi tutto ritornare al suo Paese. Egli osservò che, a parte ogni indagine sulle intenzioni, il dubbio sollevato intorno alla piena corrispondenza fra il pensiero del Governo e quello del popolo italiano, lo obbligava a venire in immediati rapporti col suo Paese e colla rappresentanza di esso. Tale dichiarazione ebbe e conservò il suo carattere escludente di ogni altra considerazione o discussione. (Stefani).

Orlando ringrazia la Francia e Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, sera.

L'on. Orlando ha rimesso ieri al « Petit Parisien » il messaggio seguente: « Prima di lasciare Parigi tengo a rivolgere alla Nazione francese e al suo Presidente del Consiglio Clemenceau i miei più sinceri ringraziamenti per la fraterna simpatia che mi è stata offerta qui a Parigi, il grande cuore della Francia sorella alleata di ieri e di domani ».

Dov'è l'imperialismo...

Gli Stati Uniti riconoscono il protettorato inglese in Egitto

Londra, 25 (ufficiale).

Il ministro degli Stati Uniti al Cairo ha notificato al generale Allenby, alto commissario speciale britannico, che gli Stati Uniti riconoscono il protettorato inglese in Egitto, proclamato il 18 dicembre 1914, ed aggiunge che gli Stati Uniti nutrono profonda simpatia per l'aspirazione del popolo egiziano ad una maggiore autonomia, ma [illegible] qualsiasi violenza per ottenerne la realizzazione.

La manifestazione di Torino all'arrivo dei delegati italiani

Il "no" dell'onorevole Orlando

Le parole del generale Diaz e dell'onorevole Barzilai

La notizia diffusa al mattino [illegible] **alle** 17,30 [illegible] **città**, [illegible] Parigi [illegible] siglio, on. Orlando, [illegible] l'invito rivolto [illegible] triestine [illegible] ai membri della [illegible] che la manifestazione [illegible] rattere grandioso [illegible] cittadinanza, [illegible] a Parigi, [illegible] alto significato [illegible] intransigente [illegible] da ottenere [illegible].

Numerosi manifesti [illegible] cittadinanza [illegible]:

« Tutta Torino, [illegible] sociazioni patriottiche [illegible] nati da Parigi [illegible] che la grande Vittoria [illegible] tradita ».

L'Alleanza Nazionale [illegible] suoi diritti [illegible] nel supremo [illegible] tese la sacra [illegible] sarà »... « Fiume [illegible] per la sua storia [illegible] di riunirsi alla Patria [illegible] diritti [illegible] Fiume [illegible] sarà italiana e romana » [illegible] la guerra [illegible] imperialismo [illegible] adeguatamente [illegible] affermano [illegible] compiutezza se stessa ».

La folla in piazza Carlo Felice

Alle 16,30 la piazza della stazione di Porta Nuova e già affollata [illegible] nostro [illegible] dei palazzi [illegible] ge, di signorine [illegible] moltissimi [illegible] carri e [illegible] loro giubilo [illegible] stazione [illegible] apre d'improvviso [illegible] treno, e la piazza [illegible] tuta [illegible].

Il verde [illegible] del giardino [illegible] stupenda [illegible] una dopo [illegible] dei molti [illegible] na di moltissime [illegible] stose. Ma la [illegible] vecchi, donne, [illegible] gni dell'[illegible] tricolore [illegible] grandi [illegible].

Le ampie [illegible] Stazione [illegible] revieri [illegible] sui tetti [illegible] colli dei tetti [illegible] chiusi [illegible] militari armati [illegible] zione e [illegible].

Poco prima [illegible] gazione [illegible] sulla [illegible] Subito [illegible] tese [illegible] stazione [illegible] parola [illegible] ufficiali [illegible] guerresche [illegible] diffonde [illegible] coro [illegible] applausi [illegible] solenne [illegible] sono [illegible] e l'abito [illegible] intermina [illegible] dell'arrivo [illegible] signora [illegible] gento [illegible] gruppo di [illegible] dalmati e [illegible] scesi [illegible] atroce [illegible] razione [illegible] do — [illegible] ella [illegible] lo gruppo [illegible] la a lacera [illegible] patrie battaglie.

Stridenti [illegible] fuori [illegible] zia [illegible] fama [illegible] rola di Orlando [illegible] nare qualche [illegible] suo sguardo [illegible] dalle carrozze [illegible] mente [illegible] Alcuni [illegible] militari [illegible] bune [illegible] passavano [illegible] tanto. Vi [illegible] tutti i grandi [illegible] gioia [illegible] vani bravi [illegible] Un popolano [illegible] figliolo [illegible] l'attesa [illegible] sponde [illegible] stellato [illegible] il segno [illegible].

Una [illegible] nella [illegible] pile [illegible] done [illegible] rispondo [illegible] to e un po' [illegible] passerà la [illegible] questo [illegible] di serenità [illegible] fiamma...

Nella stazione in attesa

La stazione di Porta Nuova è stata chiusa alle ore 16. Poco prima [illegible] ciarono [illegible] piazzi [illegible] sero [illegible] rato, da un [illegible] polizia e carabinieri [illegible] ne, anche dal [illegible] gione, ma [illegible] sono [illegible] vare una via [illegible] dell'autorità [illegible] alle 16, [illegible] giungono [illegible] diretta [illegible] eterno il [illegible] do un buon [illegible] con il [illegible] vansi [illegible] giore [illegible] dei carabinieri [illegible] che passano [illegible] l'uno [illegible] animati [illegible].

Verso le [illegible] verità [illegible] passa [illegible].

Tra i primi [illegible] dei, che [illegible] sia stato [illegible] pagnato [illegible] signori [illegible] questore Mori.

Compaiono [illegible] siglieri comunali [illegible] Rossi, Bernoli [illegible] Cirrello, Di Saluzzo [illegible] sin, ecc.

Il Consiglio comunale [illegible] Corpo. E' [illegible] i soli socialisti [illegible] seguono [illegible] entra nella [illegible] persone che [illegible] sinistra della stazione [illegible] arrivare il treno di Parigi. Vi è [illegible] gruppo di signore, rappresentanti [illegible] triottici. Vi è [illegible] l'Alleanza nazionale [illegible] gruppo di [illegible].

[illegible]

Il primo entusiastico saluto

[illegible]

Orlando parla al popolo

Alle 17,15 quando la testa della colonna [illegible] Orlando [illegible] [illegible] la rossa del popolo che [illegible] l'arrivo del Presidente [illegible] di un gruppo di bambini [illegible] [illegible] La luce [illegible] Passano tra [illegible] brividi di vento. [illegible] nella folla, un [illegible] il segnale del popolo [illegible] Orlando [illegible] Presidente del Consiglio [illegible] di autorità [illegible] il senatore Bo [illegible] carabinieri [illegible] [illegible] il tasto del [illegible] [illegible] Allora [illegible] la proga di [illegible] « Viva l'Italia! »

Pochi istanti dopo, dalla folla stessa [illegible] a fare silenzio. A poco a poco [illegible] Orlando può [illegible] a parlare. **Cittadini... Cittadini... non è la mia voce... Non è la mia voce che deve oggi risonare... Da sei settimane questa voce ha difeso i diritti dell'Italia...** (Queste [illegible] Orlando!) **e dovetti questa conferenza concludere secondo di assumere la tremenda responsabilità con un NO.** (Al [illegible] il cui fer[illegible]: « Bene! Viva [illegible] Bravo, Orlando! Viva [illegible] abbasso Wilson! Viva l'A[illegible] Wilson? L'on. Orlando [illegible]: **Si è potuto dubitare se questo momento avesse echi nel cuore degli italiani** [illegible] **ed io domando a voi come si dove rispondere?** Il popolo urla « No! » [illegible] manifestazione [illegible] [illegible] la bandiera az[illegible] del Leone di San Marco.

L'on. Orlando [illegible] [illegible] **Cittadini, l'Italia non può perire, l'Italia non perirà. Cittadini, Viva l'Italia!**

E così ha termine la breve orazione del Presidente del Consiglio [illegible] [illegible] di cavalleria [illegible].

Parla il generale Diaz

A questo punto [illegible] Diaz [illegible] Viva Diaz! Viva [illegible] Parla! [illegible] [illegible]

I rappresentanti d'Italia alla Conferenza, altamente sentendo la forza del loro sentimenti d'italianità hanno nobilmente compiuto il loro dovere. Essi tornano a raccogliersi intorno al popolo. Essi sono qui per compiere ancora una volta il loro dovere, quelli che sono gli eserciti nei tiriamo qui per compiere ancora una volta il nostro dovere. L'Italia può sempre contare sui suoi figli. Viva l'Italia!

[illegible]

L'on. Orlando e S. E. Diaz, salutando [illegible]

[illegible] Barzilai [illegible] « Viva Fiume italiana! » [illegible] Barzilai — [illegible] Milano, Palermo, Venezia, [illegible] diritti d'Italia [illegible] l'Italia deve avere Fiume e la Dalmazia. [illegible] Un applauso formidabile [illegible] queste parole.

Tra nuove grida di: abbasso Wilson! [illegible] il senatore [illegible] [illegible] Viva l'Italia! [illegible]

L'on. Orlando e il generale Diaz, in attesa di [illegible] alla Prefettura [illegible] Barzilai [illegible] Wilson. [illegible] Governo italiano.

Poco dopo le 19, l'on. Orlando, accompagnato da tutti i membri della Delegazione e dal [illegible] Taddei, [illegible] Prefettura. [illegible] [illegible] verso il monumento di Crimea. [illegible] Viva l'Italia!

La dimostrazione alla Prefettura

Le rappresentanze delle Associazioni, raccolte a Porta Nuova, [illegible] verso la Prefettura la delegazione, formano un corteo che si dirige in via Roma. Percorre via Roma, piazza Castello, via Garibaldi, [illegible] prosegue per via 4 Marzo, Palazzo Reale, [illegible] in piazza Castello.

Sotto la Prefettura la folla si ferma ad acclamare. Sul balcone appare il Presidente del Consiglio. Il suo apparire è salutato da un uragano di applausi.

L'on. Orlando dice: « Ho difeso con tutta l'anima i diritti d'Italia [illegible] [illegible] Un tal popolo non può perire ». Le parole del presidente sono [illegible]. Sul balcone a fianco dell'on. Orlando compaiono il generale Diaz e l'on. Barzilai. La folla li acclama freneticamente.

La partenza

L'on. Orlando, il generale Diaz e gli altri personaggi lasciarono la Prefettura, dove furono ospiti del conte Taddei, poco prima delle ore 20. Il corteo delle automobili [illegible] e quasi inosservato entrando in stazione per via Sacchi. L'ingresso era riservato [illegible] alla folla che [illegible] addensava nei dintorni della stazione. La banchina tuttavia del treno di Roma [illegible] di viaggiatori, di impiegati di stazione e di buon numero di cittadini che erano riusciti a forzare alle porte con qualche pretesto. [illegible] L'on. Orlando fu accompagnato dal prefetto e dal questore; le altre autorità erano state dispensate. Oltre a buon numero di funzionari erano pure in stazione il [illegible] dei carabinieri Casardo e il [illegible] di Stato Maggiore conte Vialardi. L'on. Orlando, mentre gli altri componenti la delegazione salirono subito nel vagone-salon, si trattenne sulla banchina a conversare col prefetto. Quando montò in treno scoppiò un lungo, caloroso applauso insieme a grida di « Viva Fiume italiana ». Il generale Diaz salì nel suo scompartimento. Alla partenza del treno Diaz e Orlando s'affacciarono al finestrino ed allora fu un agitare entusiastico di fazzoletti e di cappelli e di grida « Viva l'esercito, viva Diaz, viva Orlando, viva Fiume italiana ». Alla dimostrazione s'unirono i numerosi viaggiatori del treno stesso.

Telegrammi di omaggio

Gli studenti torinesi hanno presentato all'onorevole Orlando il seguente indirizzo: « Gli studenti universitari torinesi, fieri che alfine sia stata gettata sulla bilancia, senza più esitazioni, la parola dell'Italia vittoriosa, giurano di essere pronti a qualunque evento per difendere con tutta la loro gioventù, fino all'ultimo sangue, l'insopprimibile diritto della Patria ».

Il Collegio degli agenti di cambio della Borsa di Torino ha indirizzato al presidente del Consiglio il telegramma seguente: « Collegio agenti cambio Borsa Torino unendosi universale manifestazione plaude energico atto Eccellenza Vostra segnala con vivo compiacimento fermo contegno fondi pubblici evidente dimostrazione incrollabile fiducia gloriosi destini Italia nostra. — *Fignocca*, presidente Sindacato ».

La sezione torinese della Trento-Trieste ha indirizzato all'on. Orlando il seguente telegramma: « Integra e ingiustizia altrui, ad[illegible] profondamente, non scuotono nell'animo degli italiani il proposito tenace che i diritti d'Italia consacrati da tanti sacrifici vengano riconosciuti, che le città irredente siano restituite alla madre Patria ».

Anche i « democratici cristiani » adunatisi per la costituzione della locale sezione del Partito Democratico Cristiano hanno deliberato l'invio del seguente telegramma all'onorevole Orlando:

« Sezione torinese Partito Democratico Cristiano plaude fermo contegno delegati italiani Conferenza Parigi contro sopraffazione diritti incontestabili Italia conseguenti sua vittoria e immensi suoi sacrifici ».

L'utilità dell'Orient-Express al commercio italiano

Le iniziative francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 24.

Mentre sul mare lentamente vanno già riannodandosi le prime comunicazioni con l'interno e si sta maturando il progetto di nuove comunicazioni mediterranee, due grandi linee ferroviarie hanno riallacciato in questi giorni Trieste, da un lato con tutto il mondo dell'Intesa, dall'altro col piccolo mondo formatosi attorno agli stati scompaginati della vecchia Europa centrale. La linea ferroviaria Parigi-Milano-Trieste-Oriente e la linea Trieste-Varsavia-Vienna. La linea del 45.o parallelo attua in questi giorni, porta nelle vene anemiche di Trieste un fiotto caldo di vita, e, benchè non ancora trattasi di una vera corrente commerciale, che da Parigi, attraverso Trieste si riversi nei paesi balcanici, si può già intuirne i benefici effetti per l'avvenire commerciale di Trieste. Con l'annuncio di questa linea ferroviaria, che riunisce l'occidente all'oriente, senza toccare territori appartenenti all'Austria o alla Germania, nella stampa tedesca si sono notati subito sintomi di malumore. Anche in periodi di sconvolgimento politico, i commercianti tedeschi hanno saputo farsi sentire e la loro stampa si è sdegnata che si precludesse il commercio austro-germanico da una ferrovia verso l'oriente. Il grande treno di lusso, l'Orient-Express passava, prima della guerra, per Vienna: ora Vienna è mancata e da questo fatto molti giornali tedeschi hanno tratto le conseguenze, rilevando come l'Intesa si prepari già ora al boicottaggio dei prodotti austro-germanici e voglia aggiungere agli altri aggravi che la sconfitta addossera ai vassalli Imperi Centrali, anche questo, più doloroso forse della stessa perdita dei territori, dell'isolamento dell'Europa centrale nel commercio del dopo-guerra. Nei giornali di Vienna questa irritazione appare in parecchi articoli pubblicati a proposito della nuova linea ferroviaria. L'Intesa vuol evitare l'Austria tedesca e la Germania — si dice —; e alla guerra con le armi si vuol far seguire la guerra a base di boicottaggi commerciali. Intanto a Trieste si apre tutto un nuovo campo, che, sapientemente sfruttato, potrà riuscire di incalcolabile vantaggio alla città. La Croazia, l'Ungheria, la Serbia e gli altri paesi balcanici sono sensibilmente avvicinati all'Adriatico; peccato che non si tutti ancora nei nostri commercianti quello spirito di intrapresa deciso che tanto si è fatto sentire fin dal primo giorno in Francia. Da sette giorni che l'Orient-Express è in attività, passano per Trieste ogni notte, da 30 a 50 colli di provenienza francese. Mi è stato assicurato che le grandi Ditte commerciali francesi si servono del treno-« expresso » d'Oriente per mandare in Croazia, in Ungheria, nei Balcani, frotte di agenti commerciali carichi di campioni e di prezzi correnti. La Francia getta così le basi del suo futuro commercio senza perder tempo e senza esitazioni. Da Parigi a Belgrado si stabiliscono nuove relazioni commerciali, si acquistano clientele, si prepara il mercato. I commercianti italiani, invece, non sembrano approfittare troppo della nuova ferrovia: forse, causa la mancata propaganda, non sanno quanto essa abbrevi la via dell'Oriente e come da Trieste a Belgrado non ci siano che 17 ore in un treno di lusso.

Seguendo la Settimana dell'Industria Nazionale a Torino

La più bella novità per l'automobile

è il « *Livigraf* », l'indicatore luminoso a qualunque distanza del quantitativo di benzina contenuto nel serbatoio. L'utilità di questo apparecchio è tale che non ha bisogno di commenti. La Ditta costruttrice Giuseppe Ratti, Succ. alla Ditta Berry, prolunga fino al giorno 28 corr. l'esposizione nelle vetrine del suo negozio, posto in via Roma n. 1, di un apparecchio dimostrativo del *Livigraf*. Rimangono pertanto ancora aperte le prenotazioni per l'acquisto del *Livigraf*, ma è opportuno affrettarle per avere l'applicazione gratuita. Nel prossimo maggio il *Livigraf* sarà messo in vendita in tutti i *garages* e presso i principali commercianti in articoli per automobili.

In maggio la panificazione ritornerà normale

Roma, 25, notte.

Si conferma che durante il prossimo mese di maggio cesseranno le limitazioni stabilite recentemente circa l'abburattamento delle farine.

SPORT

La vittoria finale di Girardengo nella Roma-Trento-Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 25 notte.

La partenza da Trento

Sono le 5. Il cielo è bello, ma tutta Trento è in piedi. I cittadini vogliono salutare i corridori che partono col medesimo fervore con cui li hanno salutati all'arrivo.

Con una mattinata rigida i ventitrè corridori rimasti in gara nella Roma-Trieste, hanno preso il «via» alle 5,55 precise da Porta Aquila. Il gruppo inizia vivacemente la gara, che alle porte stesse di Trento troverà le maggiori salite del percorso, quelle che fanno capo a Pergine, a Levico e a Borgo, devastate dalla guerra. Ma per essere all'inizio stesso della tappa, queste salite non procureranno sorprese, nè distacchi. I concorrenti sono tutti freschi e nessuno di essi permetterebbe a chicchessia delle pericolose velleità che sarebbero poi davanti a sè un percorso di ben trecento chilometri; il ginocchio di Girardengo va meglio, e il campione italiano elettrizzato dalle precedenti vittorie, assicura che non sarà di meno nella terza e ultima prova. Canepari si alterna alla testa con Gremo e Corlaita. Anche Torricelli sembra in ottima giornata e si prodiga nel guidare il gruppo.

I traguardi di Belluno e di Udine

Alle otto il manipolo dei ciclisti è entrato nella Valsugana, ancora tutta cosparsa, ai lati della strada provinciale, di reticolati e di fortilizi smantellati. L'aspra salita a spirale che porta ad Arsiero è affrontata con grande entusiasmo non ostante il freddo pungente. I concorrenti sono più che mai compresi del valore patriottico di questa loro corsa attraverso i campi della più aspra lotta e della luminosa vittoria. Il gruppo procede compatto. Improvvisamente Costa cade, spezza la macchina e si ritira. Parecchi bucano e tra questi Girardengo, ma nessuno del gruppo ha velleità di fuga per tentar di approfittare dell'incidente toccato al grande campione. C'è ormai in tutti la convinzione che egli raggiungerebbe ugualmente, senza difficoltà, e il tentativo inutile è risparmiato. Eccoci alla seconda aspra salita dell'ultima tappa, quella che porta a Belluno e Ponte delle Alpi (300 metri circa). Alla testa del gruppetto, quasi per tutto il duro tratto, «tirano» energicamente Torricelli e Durando. A Belluno i corridori sono accolti da ovazioni entusiastiche e dalla musica militare in piazza Campitello, che è tutta imbandierata e gremita di folla. Alle 9.30 taglia primo il traguardo Girardengo, applauditissimo, avendo alla sua ruota Belloni, seguito da Corlaita. Gli altri raggruppati. Il Municipio di Belluno consegna ai corridori un messaggio per la città di Trieste. Al traguardo di Udine il passaggio del primo gruppo avviene nel seguente ordine: 1.o Girardengo, 2.o Belloni, 3.o Sivocci. Seguono Buysse, Corlaita, Canepari, Gremo, Galetti e Cortese.

Il duello finale Girardengo-Belloni

Dopo una battaglia che fu quasi sempre di attesa e di studio, per evitare sorprese, l'ultima fase della corsa fu improvvisamente emozionante. Girardengo, che evidentemente meditava di arrivare solo anche a Trieste, per non correre l'alea dell'arrivo in gruppo, a Palmanova passa deciso in testa e si mette a tirare con energia per ripetere il colpo che già gli riuscì nella tappa precedente. Ma stavolta la resistenza degli avversari è più tenace. E Girardengo, pigiando sui pedali, si trascina dietro Corlaita, Gremo, Galetti, Belloni, Canepari, Lucotti, Buysse, Poid e Sivocci. L'andatura severa obbliga a staccarsi soltanto Sivocci, Torricelli e Sala. Ma tutti e tre presso Monfalcone riprendono, raggiungendo il gruppo alle ore 15,35. Il traguardo di Monfalcone è vinto da Belloni. A Prosecco, in vista di Trieste, il battagliero Girardengo attacca nuovamente, con grande decisione. Belloni, che lo ha studiato e seguito durante tutta la gara come se fosse la sua stessa ombra, non si lascia sorprendere e immediatamente lo insegue. Meno decisi sono Sala, Buysse, Corlaita e Poid che si lasciano inesorabilmente distanziare. Ma il duello Girardengo-Belloni ha un rapido epilogo e ancora una volta si rivela, non dubbia la strenua difesa del corridore, taglia primo il traguardo battendo per una macchina il valoroso avversario. Il pubblico accorso in una massa imponente, si addensa, fa ad entrambi i campioni una grande ovazione.

L'arrivo a Trieste

Trieste, 25, notte.

Una folla immensa si è recata quest'oggi ad assistere all'arrivo dei concorrenti alla Roma-Trento-Trieste. Si notavano numerose autorità, fra le quali il Governatore, generale Petitti di Roreto, il sindaco senatore Valerio, moltissimi assessori e consiglieri comunali, il generale Stelluto e numerosi ufficiali.

1.o **Costante Girardengo**, alle 17,25,3 1/5, compie il percorso di Km. 311,4 in ore 11,30,8, alla media oraria di Km. 26,300 circa — 2.o Belloni Gaetano, di Milano, a una macchina — 3.o Sivocci, 4.o Lucotti, 5.o Gremo, 6.o Torricelli, tutti in gruppo, alle 17,25,10. — Seguono: 7.o Buysse, alle 17,30 — 8.o Corlaita e 9.o Sala, alle 17,26,30 — 10.o Poid, alle 17,27 — 11.o Bordin, alle 17,45 — 12.o Durando, alle 17,50.

La classifica generale

1.o **Girardengo Costante** di Novi Ligure, in ore 35,35,26 3/5;

2.o Belloni Gaetano, di Milano, id. 36,35,36 1/5;

3.o Buysse Marcello, di Eeloo (Belgio), in ore 36,35,36 2/5.

Il vincitore

Costante Girardengo, il campione italiano sul quale si appuntavano tante speranze all'inizio della stagione sportiva, ha meravigliosamente risposto all'attesa dei suoi ammiratori. Dopo una Milano-Sanremo che lo vide sfortunato fino all'ultimo, tanto che alcuni lo chiamarono il vincitore morale della gara (nella quale giunse secondo) egli impose la sua classe nella Milano-Torino e fermò definitivamente sopra di sè l'attenzione di tutto il mondo sportivo. La sua triplice vittoria nella Roma-Trieste e i modi di questa vittoria, specialmente nelle prime due tappe, fanno ora pensare ad una vera rivelazione e rendono legittima la domanda che si faceva il critico della *Gazzetta dello Sport* se esista oggi nel campo internazionale un corridore che valga il campione di Novi Ligure. Il piccolo Girardengo entrando in Trieste come il miglior esponente dell'animoso sport nazionale reca pure, con l'eco degli innumerevoli applausi raccolti, tra ali di popolo, lungo i quasi mille chilometri della corsa, il desiderio della gioventù italiana di riprendere largamente le belle battaglie dello sport, che rivelarono, nella guerra, quale meravigliosa seminagione di energie rappresentassero.

La corsa "Monti e Valli Torinesi,,

A questa manifestazione ciclistica per dilettanti di 1.a e 2.a categoria indetta dallo *Sport Club Palatino*, figurano fino ad ora inscritti: Mengoni, Batti, Santanna, Selmino, Beltramo, Petiva, Torre, Resia, Ferrero, Cassani, Brunero Rubino, Stichello. La corsa avrà luogo domani; la partenza verrà data alle 14, sulla strada di Moncalieri (Cavoretto); l'arrivo è fissato presso la nuova Barriera di Milano. La Giuria è composta dei signori: P. Rossi, L. Passione, A. Aymar, M. Garella, C. Moere, M. Granata e Gribaudo.

IPPICA

Corse al galoppo a Torino

Le iscrizioni al premio Principe Amedeo

Ieri si sono chiuse le iscrizioni al Premio *Principe Amedeo* (L. 15.000, m. 2200), che si correrà domenica 8 giugno. Vi figurano 15 Scuderie con 25 cavalli, e cioè: *Scuderia Hesperia*: Graffiacane, Oppacchiasella; *Marchese L. Corsini*: Figliano, Carapis; *Conte L. Guicciardini*: Kiddy; *Razza Padana*: Ozvaldo; *Razza Omala*: Fulgenzio; *Sir Robert*: Swiftbourg; *Razza di Besnate*: Brammone, Grifone, Prosuba, Rutilio; *Avv. M. Costanti*: Fra Giocondo; *F. M. Contri*: Tiberio; *F. Tesio*: Melsonier, Canova, Delfi, Galleria Borghese; *Sir Leo*: Alessio, Marzil, Lussin; *A. Levi*: Avione; *F. Turner*: Prenz Re; *Scuderia Torinese*: Calcabrina; *Conte Giannelli-Viscardi*: Sant'Angelo. — Notevole, fra tutte, l'iscrizione di Melsonnier, il vincitore del *Derby*.

Cronaca Cittadina

La manifestazione in Consiglio Comunale

Il sindaco Frola con la solita puntualità sale allo scanno presidenziale alle ore 15,30. I consiglieri presenti nell'aula e nelle adiacenze sono però ancora poco numerosi. Vivaci invece sono le conversazioni nei crocchi che si sono andati formando. Anche le tribune pubbliche sono poco più affollate del solito.

La seduta è ufficialmente dichiarata aperta alle ore 15,40 dal SINDACO, il quale, dopo aver invitato i consiglieri a prendere i loro posti, tra la più intensa attenzione dice:

«Egregi Colleghi: — La seduta del Consiglio si apre oggi in un momento di eccezionale gravità per la Patria. Mentre si stava per raggiungere una pace giusta e feconda, una pace fondata su veri principi di libertà e di giustizia, ci viene contestato il soddisfacimento delle nostre sacre aspirazioni da chi più sperimentato era sceso nella lotta in nome delle nazionalità e dei diritti dei popoli. I nostri Delegati giustamente si ribellarono all'atto inqualificabile, e tutta la Nazione si stringe attorno ad essi assertrice degli inviolabili diritti della Patria. La vittoria duramente conquistata sui campi cruenti, la resistenza civile del popolo nostro nei lunghi anni di guerra, ben a ragione risolutamente reclamano che la pace sancisca il pieno compimento degli alti scopi per i quali l'Italia mirabilmente combattè e vinse. Torino, concorde sempre col pensiero della Nazione, afferma oggi fieramente l'incrollabile sua solidarietà nel sentimento che nell'ora grave pervade l'Italia tutta. Viva l'Italia!».

Alle ultime parole del Sindaco i consiglieri della Maggioranza si levano in piedi, battendo le mani.

Il SINDACO soggiunge: «La Giunta propone al Consiglio di levare la seduta, affinchè la rappresentanza comunale possa recarsi in Corpo a portare il saluto della cittadinanza al Presidente, on. Orlando, al suo passaggio per la nostra città». (*Applausi*).

ZINO ZINI, ottenuta la parola, dice: «Noi comprendiamo la vostra amarezza, e le confessiamo, anche in noi è angoscia, perchè vediamo allontanarsi quella pace generale, cui tendevano tutte le forze vive dell'umanità, ormai esausta da questi cinque anni di guerra immane».

«Noi non siamo però nell'imbarazzo, come voi siete, perchè noi non fummo mai nell'equivoco, nè fummo mai degli illusi. Non acclamammo mai alcuno; e perciò non abbiamo oggi da imprecare ad alcuno. Uno di noi, anzi, quando più alto e vivo era il vostro entusiasmo, disse: «Aspettate, perchè l'avvenire può serbare delle sorprese». Purtroppo, quel nostro collega aveva ragione. Il Congresso di Parigi, che avrebbe dovuto consacrare la pace universale, è sul punto di far fallimento. Due mondi sono di fronte oggi a Parigi: il mondo ufficiale, diplomatico, che tenta di rimettere in piedi una pace pur che sia, anche se fatta di brandelli; ed il mondo vero, un mondo insanguinato, che vuole siano al fine riconosciuti i suoi sacrosanti imperituri diritti. E' per la vittoria di questo mondo che noi facciamo voti». (*Mormorii e proteste da parte di consiglieri della maggioranza*).

FINO: — In questo momento noi non possiamo discutere atteggiamenti di partiti o di persone. Dobbiamo sentire un bisogno solo, che tutte cioè le anime siano unite, che tutti gli sforzi siano uno sforzo solo. Dobbiamo esprimere una volontà unica che la Patria sia salva e forte ed una ed abbia i confini che la natura le ha assegnati. Il collega Zini accennò ad un nuovo mondo che deve trionfare: noi questo vogliamo che esso non sia la tomba della Patria nostra che è al disopra di ogni nostro pensiero (*applausi*).

RINAUDO: — Non è in questo momento permesso fare discussioni teoretiche su quanto si fa a Parigi. Siamo stati invitati dal Sindaco ad aderire alla proposta della Giunta di manifestare la solidarietà di Torino al pensiero che oggi unisce la Nazione intiera. Noi questa solidarietà dobbiamo proclamare oggi altamente, solennemente, senza riserve, come fu sempre, e come sarà sempre tradizione e vanto della città nostra (*applausi*).

Il SINDACO, quindi, dice: «Chi approva la proposta della Giunta, è pregato di alzare la mano».

Tutti i consiglieri della Maggioranza, come un solo uomo, non soltanto alzano la destra, ma si levano anche in piedi.

Il SINDACO dichiara: «Poichè la proposta della Giunta è stata approvata a grandissima maggioranza, invito i consiglieri a volersi trovare qui, al Palazzo Municipale, alle ore 18,30, per recarci tutti assieme alla Stazione di Porta Nuova».

E la seduta senz'altro ha termine.

Un telegramma del rettore Vidari a Orlando

Il Rettore dell'Università ha inviato al Ministro Orlando, a Parigi, il seguente telegramma: «L'Università di Torino, memore dei plausi tributati all'assertore del principio di auto-decisione dei popoli, ansiosamente mai invoca la integra applicazione all'Italia, confidando nella dignità, energica e sapiente opera della nostra Delegazione».

Nuove irrequietudini fra i tramvieri urbani

Sotto la presidenza di Cellerino ebbe luogo ieri sera un numeroso Comizio di tramvieri della Società Belga e dell'Azienda torinese. Ha subito la parola Fratto, il quale legge una notizia, pervenuta da Roma, secondo la quale il Governo tergiversa a dare effettuazione alla deliberata estensione della legge sull'equo trattamento, e mette in guardia i tramvieri di tutta Italia contro queste, che chiama manovre dilatorie del Governo, e invita tutte le organizzazioni a far sentire la loro voce di protesta. Il Comitato centrale, anzi, ha già disposto che se per il 2 maggio prossimo gli operai tramvieri non avranno conseguito, in tutta Italia, le 8 ore di lavoro, e gli altri benefici da lungo tempo promessi, il servizio tramviario sarà sospeso tutte le domeniche a cominciare dal 4 maggio. Aperta la discussione su queste comunicazioni, parlano diversi oratori pienamente concordi per un'azione energica. Anzi, qualcuno vorrebbe che se per l'epoca fissata la legge non avrà la sua integrale e generale applicazione, si sospendesse senz'altro il servizio. Questa proposta è però combattuta da Guarnieri, Ferraris ed altri, i quali sostengono che i tramvieri torinesi debbono essere disciplinati agli ordini degli organi dirigenti, perchè non bisogna sciupare le forze in sforzi isolati ed infecondi. Dopo un po' di discussione questa tesi prevale e viene consacrata nel seguente ordine del giorno, che è approvato a grande maggioranza:

«I Tramvieri urbani organizzati di Torino, dipendenti dalla Società Belga Torinese e dall'Azienda Municipale, riuniti a comizio la sera del 25 corr., presa visione della circolare inviata dal C. C. a tutte le Sezioni d'Italia, nella quale si mette in guardia il personale tutto, contro il tentativo subdolo da parte del Governo di mancare alle promesse fatte, di fronte alle precise richieste avanzate dagli organismi nazionali; pur rilevando il fatto come sarebbe opera vana il tentativo di togliere ai tramvieri torinesi, quelle migliorie liberamente concordate tra personale ed Aziende e già in vigore dal 1.o aprile; Considerando però come sia implicito decoro di ogni organizzato la assoluta obbedienza agli organismi nazionali, e il sentimento di fraterna solidarietà verso i compagni e le organizzazioni più deboli; Deliberano di mettersi a completa disposizione del C. C. per quella eventuale azione di protesta e di resistenza contro il Governo, che verrà stabilita».

Improvviso sciopero di cioccolattaie

Ieri le maestranze di qualche fabbrica di cioccolatte della nostra città si misero improvvisamente in isciopero recandosi alla Camera del Lavoro. Motivo della subitanea deliberazione: un po' di impazienza perchè non ancora erano state stabilite le nuove paghe. Alla Camera del Lavoro le accolse Borrigenti, segretario del Sindacato dell'alimentazione, che seppe calmarle, assicurandole che per martedì 29 corrente saranno concordate le nuove paghe, le quali, ad ogni modo, avranno decorrenza dal 1.o aprile, di modo che nessun danno verrà alle operaie dal lieve ritardo. Tornata così la serenità negli animi, le scioperanti deliberarono la ripresa immediata del lavoro.

Comizio di muratori

Il Sindacato provinciale edile di Torino convoca il Comizio generale di classe per questa sera alle 21 alla Camera del lavoro, per le definitive deliberazioni nei riguardi dell'attuale agitazione. Riferirà il Segretario on. Quaglino.

I manovali e garzoni (muratori) e affini sono convocati in assemblea per domani alle ore 15, nei locali della Federazione Lavoratori del Libro.

La vertenza dei tecnici
I miglioramenti economici

Come già ieri l'altro, anche ieri mattina si sono riuniti alla Camera del Lavoro i tecnici delle nove fabbriche che prime sono state ammesse a discutere colla Commissione padronale i miglioramenti economici. Scopo della riunione, discutere le offerte fatte dagli industriali alla Commissione dei tecnici nelle sedute tenute alla Lega industriale e confermate in una lettera pervenuta alla sera al Comitato d'agitazione.

Il comizio si annunzia vivacissimo. La nomina del presidente dà luogo ad un animato incrociarsi di nomi, ma nessuno vuole accettare, per il fatto che tutti vogliono riservarsi la libertà di discutere. Odor di battaglia. Trovato chi si adatta a far da presidente, riservandosi però la libertà di discussione, si dovrebbe cominciare il comizio, ma manca il relatore, il segretario della Camera del Lavoro, Dalberto, che si apprende essere trattenuto al telefono dalla Lega industriale e più precisamente dal comm. Agnelli, a proposito delle trattative in corso. Si annunzia il fatto all'assemblea e si manifesta qualche malumore. Sorgono voci che chiedono di rinviare il comizio alle 14, ma la maggioranza si pronunzia per l'attesa. Meglio attendere che Dalberto abbia finito di parlare con Agnelli, che tornerà. E si attende. Finalmente, verso mezzogiorno, compare Dalberto. E' accolto con grandi applausi dall'assemblea, che si fa attentissima.

L'attesa però rimane delusa, perchè il segretario della Camera del lavoro annunzia che è opportuno rinviare il Comizio alle 18 per dar tempo alla Commissione dei tecnici di incontrarsi un'altra volta cogli industriali alla Lega. Il nuovo colloquio è fissato per le 14. «Attendere è consigliabile, dice Dalberto, perchè gli industriali devono convincersi che la loro testardaggine nel non voler soddisfare le esigenze del loro personale è pari alla tenacità di questo nel non voler trascurare alcuna delle vie che possono portare alla risoluzione della vertenza. L'attesa, è necessaria perchè gli operai metallurgici sempre più si convincano che i tecnici hanno fatto il possibile per comporre lo sciopero».

Per ultimo Dalberto, annunzia che il segretario della Federazione metallurgica, esaminate le proposte che fanno gli industriali ai tecnici, proposte che giudica oneste, ha dichiarato che la massa dei metallurgici appoggierà i tecnici in tutte le loro manifestazioni. «Tutti insieme al Parco Michelotti!». Un applauso e il comizio è sciolto e rinviato alle 18.

***

Al comizio delle 18, presieduto da Castagno, i convenuti ebbero una lieve nuova delusione. Accorsi in numero stragrande per aver comunicazione delle proposte degli industriali, ebbero invece la notizia che la Lega industriale aveva sollecitato un nuovo colloquio per le ore 18,30. Dalberto, che comunica questa informazione al Comizio, dice di rendersi perfettamente ragione delle legittime impazienze che essa è destinata a suscitare nella massa. Ma — soggiunge — nessuno ha colpa di questo. Si capisce che gli industriali sentono il bisogno di affiatarsi frequentemente fra di loro, donde la necessità di colloqui ripetuti. Dice che, ad ogni modo, pare che quello delle 18,30 sarà l'abboccamento che darà l'orientamento all'azione successiva. Invita quindi il Comizio a sciogliersi e dice che stasera si terrà un nuovo Comizio, e l'invito ai tecnici, e generale con gli operai (*Applausi*), nel quale saranno date tutte le comunicazioni desiderate. Il Comizio approva e si scioglie.

Il Sindacato dei tecnici metallurgici comunica che il comizio dei tecnici scioperanti avrà luogo stamane alle ore 9 al Parco Michelotti.

Per i membri della Colonia francese

Il Comitato della Società francese di Beneficenza di Torino, invita vivamente tutti i francesi inscritti alla suddetta Società di prendere parte all'Assemblea generale che avrà luogo sabato 26 corrente alle ore 20,45 al Consolato di Francia, via Pancalieri, n. 1.

— Il Comitato d'iniziativa della Colonia francese di Torino e del Piemonte prega insistentemente tutti i francesi della Colonia di voler prendere parte all'Assemblea generale della Colonia che avrà luogo sabato, 26 aprile alle ore 21,15 al Consolato di Francia.

Aumento del razionamento della pasta

Il Municipio comunica che in seguito a maggiore disponibilità di pasta, a partire dal 1.o maggio prossimo, e in via di esperimento, la razione individuale di pasta secca è aumentata da grammi 400 a grammi 500 alla settimana. La vendita continuerà ad essere fatta esclusivamente contro distacco dei tagliandi 1-8 maggio a seguenti a pagina 9 della tessera di razionamento.

L'arresto di tre disertori

I locali Comandi e Depositi avevano segnalato alla squadra d'investigazione la presenza in città di tre disertori. Il capitano Rossi, coadiuvato dal maresciallo della squadra del 50 fanteria, iniziò subito attive indagini pel rintracciamento e l'arresto dei tre soldati. Troppo lungo, sebbene non privo d'interesse, sarebbe il racconto delle vicende che condussero all'arresto dei tre. Il capitano ed il maresciallo visitarono tutti i locali equivoci, osterie di quart'ordine, case da giuoco e case di dubbia fama. Fecero appostamenti notturni in località presso la periferia e nel dedalo di viuzze che costituiscono alcuni quartieri della vecchia Torino, dove ha sede permanente la malavita. Vennero insomma esplorati tutti i bassifondi, ove di solito si rifugiano tutti coloro che vivono in contrasto colla legge. Tutto questo lavoro fu coronato da felice esito: nessuno degli indiziati riuscì a fuggire dalla fitta rete che veniva stringendosi attorno a loro e ad uno, ad uno, i tre vennero tratti in arresto. Essi sono: Boero Enrico, soldato del 11 reggimento fanteria, disertore dal 1.o marzo; Valetto Carlo, soldato automobilista del 20 autoparco di riserva, disertore dal 11 marzo; e Alfredo Beccherini, soldato del reparto misto dell'Intendenza della I Armata di Verona. A quest'ultimo fu sequestrato un documento militare che si ritiene falsificato.

Tutti gli arrestati furono condotti alle carceri del deposito del 50 fanteria a disposizione delle autorità superiori. E' questa forse l'ultima delle operazioni che compie la squadra d'investigazione, inquantochè ci consta che essa verrà sciolta d'ordine di S. E. il comandante il Corpo d'armata. La squadra d'investigazione venne creata nel febbraio del 1918 e dall'agosto dello stesso anno fu al comando del capitano Rossi. Da quel periodo ad oggi importantissime operazioni vennero da essa portate a termine. Sommano a 296 gli arresti tra disertori, falsi ufficiali, rapinatori e fabbricatori di documenti falsi, senza tener conto dei servizi secondari che la squadra compieva, come quello dei pattuglioni notturni che erano di massima utilità, specialmente in quell'epoca nelle quali alle periodiche notturne aggressioni si trovano sempre coinvolti soldati.

I gioielli della padrona

A proposito della fantesca che rubò i gioielli e le 60 mila lire in cartelle alla signora Rovere ved. Ferrero, ci pregano di far risultare che presso l'Aly Beltaidel Giovanni fu Vittorio non sarebbero stati trovati i predetti gioielli. Quali sarebbe, secondo quanto asserisce, vittima di una ingiusta accusa del Beggiato, attualmente in carcere.

Autori di furto arrestati

Quali autori del furto di magneti, di fari e di altri oggetti, in danno del signor Giulio Gaibero, avvenuto nella notte tra il 15 ed il 16 corrente, furono arrestati certi Galliotti Francesco fu Costante, e Spada Carlo, di Francesco. La refurtiva fu sequestrata.

Furto

Al tenente di artiglieria Giovanni Nosi, abitante in via Massena 1, venne portato via la mantellina depositata nel corridoio del Politecnico. Egli sporse denunzia del furto dichiarando un danno di lire 300.

Alla guardia medica

Venne medicata all'Ospedale di S. Giovanni Bellani Maria ved. Cossila, abitante in via Marsala 3 per ferite lacero-contuse alla gamba, riportate in Piazza Castello dove era stata investita da una vettura pubblica.

Fu pure medicato per ferite lacero-contuse alla faccia il ragazzo Carlo Borsoni, d'anni 10, abitante in via Cosola 13, accidentalmente caduto mentre giocava coi suoi compagni.

Seguendo la Cronaca

Il Restaurant "PARC DES AMBASSADEURS,, AL VALENTINO si apre oggi al pubblico

L'audacia e la genialità di un piemontese di antica tempra, il cav. Edgardo Balbis, hanno trasformato questo poetico e delizioso lembo del Valentino in uno dei più lussuosi locali degno di una grandissima città. «Artistico» è la parola veramente adatta. L'eleganza, il buon gusto, la signorilità, la grazia e la bellezza trovano al Restaurant «Parc des Ambassadeurs» la loro cornice migliore. Parigi può invidiarci un simile stabilimento d'ordine assolutamente eccezionale. Torino, sorrisa da tutti i fascini della natura, sentiva la mancanza di un simile sontuoso palagio di riposo e di lieto svago eretto in faccia alla verde collina, a pochi passi dal fresco fruscio del Po. E il cav. Balbis (che possiede a San Sebastiano in Ispagna uno dei più mirabili stabilimenti del mondo, richiamo di re, di principi e della più eletta aristocrazia internazionale) ha voluto che anche la nostra città potesse vantare questo bagliore da grande capitale. Il Restaurant «Parc des Ambassadeurs» è infatti una gemma incastonata nel verde del Valentino. E' il Koh-i-Noor, il Regent, il gran Mogol dei ristoranti. E' il brillante per eccellenza, il più luminoso di tutti.

Due solenni inaugurazioni

E come tutte le imprese eccezionali ebbe un eccezionale battesimo. Giovedì il proprietario offerse una colazione indimenticabile alle autorità cittadine che si erano degnamente fatte rappresentare; ieri nel pomeriggio, ebbe luogo un grande *thè* offerto al fiore della cittadinanza, a vi aderirono più di duemila invitati. Uno spettacolo sorprendente, degno della penna di un grande *cronigueur*. Un *buffet* di un lusso inaudito, *champagne* a torrenti, una ricchezza, un lusso che rappresentavano tutto un programma. Il cav. Balbis e suo fratello, che dirigerà il magnifico locale, facevano squisitamente gli onori di casa, mentre le lodi si incrociavano tra gli invitati per la mirabile trasformazione della graziosa palazzina destinata da oggi ad accogliere il miglior pubblico torinese. Per la cucina venne scelto il miglior *chef* della nostra città e la direzione del servizi del Restaurant è affidata al ben noto Cortese, che tutti i buongustai di Torino conoscono ed apprezzano. Da oggi funzionerà il servizio di colazioni e pranzi per il pubblico. Al *Parc des Ambassadeurs* si trova tutto ciò che si desidera. Nel salone, dalle 16 alle 23, tutti i giorni darà concerto una scelta orchestrina di dieci professori, diretta dal prof. Carlo Rengilleo. Alla colazione inaugurale intervennero alla coraggiosa iniziativa del cav. Balbis, augurandole il più brillante esito, i rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio e del giornalismo: ieri, nel pieno fulgore di un ricevimento principesco, giunse un telegramma del Sindaco di Vercelli, senatore Lucca, estimatore del geniale proprietario, con auguri di successo che tutti i convenuti fecero propri, entusiasmati dalla brillante iniziativa di un italiano, che dopo aver trionfato all'estero, con coraggio e tenacia desidera che anche il proprio Paese conosca, apprezzi e gode come giusto compenso dopo il lavoro, le raffinatezze che sembravano il solo privilegio dei centri del gran mondo cosmopolita.

"Tutto e subito,, è la parola d'ordine

La cosa è quasi impossibile, dati i tempi che corrono. Se però... si ha un po' di pazienza, il negozio di via Pietro Micca, 20, vi fornirà una splendida cucina (coi mobili di sua speciale fabbricazione, montati e guarniti con ceramica) perfettamente arredata e finita in modo da accontentare la più raffinata esigenza di una moderna massaia. Fabbricazione speciale di mobili per cucina e ceramiche di propria creazione. *Ettore Bapetti, via Pietro Micca, 20.*

Si comunica che l'Esposizione dei Progetti pro risanamento di via Roma

rimarrà aperta ancora sino a tutto domenica 27 corrente, nei locali del «*Circolo degli Artisti*», in via Bogino, 9, dalle ore 14,30 alle 18,30 e dalle 20 alle 22.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
I sempre maggiori successi di "AVARIZIA,, con FRANCESCA BERTINI

Un ben strano mondo è quello che rivela la grandiosa film che con tanto successo si rappresenta al *Cinema Ambrosio!* Maria Lorini, la dolce creatura che Francesca Bertini interpreta con arte mirabile, non ha altri al mondo per sorreggerla e confortarla nella sua ardente giovinezza che una vecchia zia. Luigi Bianchi, lo studente che Gustavo Serena impersona con rara intelligenza, ha per guida nella non facile esistenza, il padre. I due giovani sono creature fatte per vivere d'amore e per comprendere ed esprimere solo i sentimenti buoni. Si sono visti e si sono amati per un moto spontaneo dell'anima, per la identità del loro spirito. Quale differenza profonda fra essi e le due creature con le quali vivono continuamente a contatto! L'uno e l'altra non hanno che una passione:

la passione dell'oro

L'avarizia più sordida rode le loro anime e forma l'unica luce della loro esistenza. Ogni loro sguardo, ogni loro sospiro, ogni loro pensiero va al mucchio di monete che gelosamente tengono in serbo e che si affannano a far crescere. Amano i loro figliuoli, ma la passione che li acceca ha tale intensità che non si avvedono, che pure volendo loro bene, li spingono sulla via della rovina. L'uno, rieco, trascina tra l'infelicità la sua esistenza; l'altra, angosciata, delusa, scende tutta la scala della degradazione, entra in un carcere, si accomuna alle donne da trivio. Benedetto l'amore, che finalmente, dopo tanto strazio, porta un po' di luce in quelle tristi esistenze che l'avarizia ha sconvolte! La grandiosa film ha ancora pochi giorni di repliche.

Il Programma di Danze

Ieri ottenne un successo grandioso il bellissimo *Venerdì chic*, con applausi continui e calorosi alle tre coppie di danze: *Gau-Mlle Nelly, Eugeny-Lery e Jeanne-César*. Particolare entusiasmo destarono le danzatrici in miniatura, *Sorelline Toschi*. Da oggi, e fino al 30 il programma di interessanti danze moderne sarà svolto dalla coppia *Eugeny-Lery*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Redenzione,, alle ultime repliche

Il *Cinema Teatro Vittoria* prepara l'andata in scena di «Gibigianna» la notissima commedia di Carlo Bertolazzi. Un avvenimento di arte dopo una festa d'arte. E festa d'arte è veramente quella che offre colle sue visioni grandiose di vita orientale la spettacolosa film di Salvatori e Innocenti. «Redenzione» che Diana Karenne, la soavissima, interpreta con arte somma. *Redenzione* è alle ultime repliche. Ancora per pochi giorni sullo schermo del teatro di via Roma passeranno le turbe di Farisei, di Caldei, di Assiri, di Samaritani, che si muovono intorno a Gesù ed alla peccatrice Maria Maddalena. Tutto quel mondo luminoso e pittoresco scomparirà poi per cedere il posto alle umili, modeste e commoventi figure che

Carlo Bertolazzi

ha ritratte nella sua «Gibigianna», pagine di vita milanese, rievocata con infinita bontà e con grande umanità. Si tratta di gente modesta, ma che vive ugualmente i suoi piccoli dolori con densità tragica che una nota umoristica quasi sempre illumina. Pagine di realtà vissuta e di constatazione amara e crudele.

Maciste attende

Maciste è un gran signore, e prima di presentarsi reclama delle presentazioni americane. Attende con la sua innamorata la sua ora, ora è un'ora che è anche sospirata da tutto il pubblico dei suoi ammiratori.

SALONE GHERSI

Nell'antro di Caderousse

I bagliori del diamante di Dantès, che mandava lampi pari a quelli che annunciavano il prossimo temporale e illuminavano le finestre, hanno svegliato nell'animo sordido dei miserabili coniugi Caderousse una cupidigia tale da condurli al più atroce delitto. La Carconta, la brutta e ripugnante megera, trema di voluttà nel contare il denaro versato per la gemma dal gioielliere Joannes, ma essa vuole avere tutto: denaro e gioiello, e spinge il marito ancora esitante all'atto delittuoso e infame. Nella tetra e lurida taverna di Caderousse la scena è intimamente tragica. La donna pianta il coltello nella tavola, per tentare l'istinto sanguinario del suo uomo. L'uragano imperversa fuori con tutta la sua forza; tuoni e lampi si susseguono, e tremende ondate di vento scuotono la casa, investendola con urlo spaventoso. I due malfattori sono seduti vicino al caminetto dove la fiamma guizzando investe qualche pezzetto di legno manda a istanti un vivido bagliore e illumina i loro visi veramente demoniaci. La Carconta scuote il marito; Caderousse si alza... Due lampi di colpi di pistola, poi, nella gravezza tragica che succede, Caderousse appare come forsennato; si riempie le tasche di denaro, nasconde il gioiello in seno e fugge nella notte tempestosa sotto l'uragano. La Carconta, stravolta, barcolla e rantola a terra. E' una scena drammatica tremenda impressionante e il pubblico ne resta avvinghiato e colpito in sommo grado. Il *Salone Ghersi* è in questi giorni straordinariamente affollato; e da tutti già si aspetta ansiosamente la 4.a serie:

"SIMBAD IL MARINAIO,,

con gli sviluppi dell'azione del *Conte di Montecristo* che, dopo aver veduto la divina vendetta fulminare in casa di Caderousse, ha mosso, come genio tutelare, alla salvezza del suo antico e buon principale Morrel, che è alla vigilia del fallimento dopo il tragico naufragio del *Faraone*. Un nuovo personaggio, il contrabbandiere Bertuccio, che il Conte di *Montecristo* ha salvato dalle grinfie della polizia, si appresta a «giocare» una parte importantissima nel dramma.

CINEMA ITALA
Ultime del "NUOVO FANTOMAS,,

La straordinaria film di avventure misteriose: *Il Club dei suicidi*, che ha tenuto cinque giorni il cartellone con un successo così strepitoso, è alle ultime repliche. Essa si potrà ammirare ancora oggi e domani. Chi non vorrà ricordare e vedere il nuovo grande attore Aurèle Sidney nelle vesti del protagonista? Egli è il vero *nuovo Fantomas* e tutti gli spettatori che hanno in questi giorni gremito il *Cinema Itala* lo hanno salutato come tale, entusiasmandosi alle sue prodezze.

Lunedì 28 debutteranno Teodoro e Filomena

i due celebratissimi comici americani in nuove lepidissime avventure che terranno in più allegra ilarità, i quattro atti che basteranno al *Cinema Itala* le ore vivacissime di risate ... «L'amante di Teodoro e il marito di Filomena».

La piccola apache ovvero "L'AMMALIATRICE BIONDA,,

E' la straordinaria film americana della *Triangle*, che andrà in programma, da lunedì, 28, al *Cinema Borsa*. Lavoro avventuroso e poliziesco, esso svolge in modo magistrale un episodio della malavita che frequenta i *cabarets* di Montmartre a Parigi. I due protagonisti sono i rinomati attori, che interpretarono, entusiasmando, i celebri personaggi della «*Piccolina*» e del «*Buon ragazzo*» nella indimenticabile *Intolerance*.

Oggi e domani, ultime repliche della *Signorina romantica*, comicissima, e di *Precipizio*, drammatica. Duplice grande successo.

VARIETA' MAFFEI
Ieri debuttò Dina Evarist

la tanto apprezzata *divinosa* del Varietà, con grandissimo successo. L'attuale programma è dei più spettacolosi. Basti dire che ne fanno parte l'insuperabile *Mahilorca*, il *Trio Autonia*, la mondiale coppia di danze, *Cassiano-Hamilton, Egle e Thea, Paloto*, il *Trio Dadoni* e 13 altri «numeri» di grande valore.

Cinema Splendor

Da oggi a tutto domenica: «*Il velo del passato*», con Hesperia e Carminati. Lunedì: «*L'inverosimile*» con Letizia Quaranta. Prossimamente: «*Addio giovinezza*».

Un concerto d'un celebre quintetto

A beneficio d'un'opera d'altissima utilità sociale e d'infinita carità, il Sanatorio dell'Eremo di Lanzo, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale G. Verdi, la sera del 28 aprile 1919, un concerto del celebre quintetto senese che sta compiendo una *tournée* musicale per munifica generosità del conte Guido Chigi Saracini che provvede a tutte le spese. Il quintetto è composto dei seguenti esecutori: Attilio Brugnoli, pianoforte; Piero Bagliani, violino; Salvadore Guidi, violino; Corrado Giannini, viola; Arturo Cuccoli, violoncello. Ecco il programma che sarà eseguito: *Martucci* - Quintetto op. 45. Allegro giusto - Andante con moto - Allegro con brio. — *Novàk* - Variazioni su una canzone Boema del secolo XV. (Dal quintetto op. 12). — *Franck* - Quintetto in «fa minore». Molto moderato - Allegro - Lento con molto sentimento - Allegro non troppo ma con fuoco.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla Sede della Commissione di Propaganda della Croce Rossa Italiana, piazza S. Giovanni 14 e presso la Sede del Comitato Regionale, piazza Vittorio Emanuele I, 2.

Teatro Rossini

Si ricorda che questa sera al teatro Rossini avrà luogo la prima delle rappresentazioni popolari a favore dell'Associazione nazionale reduci zona operante, date dalla Compagnia drammatica «La Vittoria», composta da artisti reduci di guerra e diretta dal cav. E. Gemelli. Si rappresenterà il dramma *Tosca*. Domani domenica due rappresentazioni; di giorno *Tosca*, di sera *Il conte di Montecristo*.

Note spicciole

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Domenica 27, tempo permettendolo, passeggiata alla Rocca della Sella. Ritrovo ore 5,30 a Porta Nuova. Colazione al sacco per la giornata. Coloro che non si sono iscritti alla passeggiata devono trovarsi sabato 26 alle ore 18 in sede per comunicazioni importantissime.

L'Associazione Piemontese Industriale A. P. I. invita i soci ad intervenire alla riunione che avrà luogo il 26 corr., alle ore 21, presso la Sede sociale (Galleria Nazionale, scala D, piano 2.o) per discutere sulla proposta di una esposizione collettiva a quei soci che intendono di partecipare alla «Fiera dei Campioni» che avrà luogo nel prossimo giugno in Padova.

REATI E PENE

La condanna del custode del Museo d'artiglieria

(*Tribunale Penale di Torino*).

Accusato di turpi reati il vecchio custode del Museo d'Artiglieria Giuseppe Penassa veniva condannato dal Tribunale penale a 13 mesi e 3 giorni di reclusione distruggendo così — pel soddisfacimento di una turpe passione — tutto un lungo passato di lodevole servizio, pel quale era prossimo, dopo 40 anni d'impiego, ad andare in pensione. Il processo a suo carico si svolse a porte chiuse. Era imputato di avere adescato nel giardino Pietro Micca, dove si intrattenevano a giocare, fanciulline della più tenera età. Sospettato da persone frequentatrici di quel giardino, che avevano tenuto d'occhio lo strano contegno del vecchio custode del Museo, verso le bimbette, fu sorpreso da un sergente, che pedinando una delle piccole vittime, s'accertò dei suoi dubbi e, interrogandola, ottenne la rivelazione delle turpitudini odiose consumate dal Penassa.

Presidente: Benedicti — P. M.: Radicati — Difesa: Avv. C. G. Castale.

Stato Civile di Torino

25 aprile 1919.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Lombardi cav. Pietro, fu Giac., d'anni 80, di Dronero, pensionato, v. della Rocca 38 — Roberti Cecilia vedova Isoldo, id. 87, di Melle, casalinga — Chiarle Clara nata Cavaliere, id. 87, di Carmagnola, marchesina, via San Massimo, 5 — Taverna Margherita nata Taverna, id. 44, di Carmagnola, agiata, via Moroslat, 14 — Ferrero Gioachino fu Giuseppe, id. 63, di Murisengo, negoziante, via Barbaroux, 7 — Ciuffo Azione di Giuseppe, id. 23, di Villanova d'Asti, contadino — Ghiglero Carolina nata Serafio, id. 66, di Castiglione, casalinga, via Monte Rosa, 27 — Berlinghi Giovanni fu Sebastiano, id. 80, di Savigliano, manovale — Passera Orsola fu Domenico, id. 71, di San Benigno Canavese, fantesca — Pelazza prof. Carlo fu G. Battista, id. 71, di Albiano Stella, pensionato, via XX Settembre, 25 — Vecco don Giovanni fu Giuseppe, id. 53, di Vezza d'Alba, sacerdote — Daniele Metilo di Francesco, id. 11 di Crescentino, scolaro — Gennaro Marco di Cesare, id. 10, di Caramagna, studente, via Massena, 31 — Olivetti Giovanni fu Francesco, id. 70, di Ciriè, manovale — Giacone Giacobbe fu Luigi, id. 80, di Givreno, manovale — Sevcevik Josef, id. 22, di Pantalovica — Moretta Giuseppa nata Chiamone, id. 47, di Torino, tessitrice, via Livorno, 4 — Andisio Valentina di Valentino, id. 21, di Torino, contadina, corso Francia, 152 — Marola Serafino fu Domenico, id. 56, di Torino, conciatore — Marcellino Emilio di Battista, id. 28, di Frigerilto, pastore, via Susella, 21 — Donato Maria fu Carlo, id. 59, di Saluzzo, sarta — Valentina Amalia vedova Ferrari, id. 75, di Torino, agiata, via Gioberti, 54 — Forzano Luigi fu Michele, id. 50, di Torino, impiegato — Lucinao Lucia vedova Gianotti, id. 73, di Mondovì, casalinga, via Vernazza, 19 — Griffa Fabrio di Tomaso, id. 28, di Torino, cameriere — Cerutti Primo fu Felice, id. 51, di Occhieppo Superiore, soldato — Ruscia Nicandro fu Pietro, id. 27, di Capitoli Volturno, soldato — Sriletoc Jan, id. 20, di Zalac, soldato.

Residenti in Torino N. 31, dei quali N. 2 minori di anni sei. Non residenti in Torino N. 3. Totale generale N. trentasei, di cui a domicilio N. 18, negli ospedali, istituti 18.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La Volata» 3 atti di D. Niccodemi.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Celanconi) — Ore 21: «Mister Wu» dramma di Vernon e Owen.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Angelini) — Ore 21: «Ave Maria» operetta di Bolzacchi.

ROSSINI — Ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini.

SCRIBE (Compagnia dramm. Luigi Zoncada) — Ore 21: «Il padrone delle ferriere» dramma di Giorgio Ohnet.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-50) — Varietà di prim'ordine.

RIST. MILANO - Thea Room ore 16-19,30 - Concerto.

CINEMA ALPI — «Il mercante di via del tempio».

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella — ore 15 e 21: «La Volata». — Carignano — Ore 15 e 21: «Mister Wu». — Alfieri — Ore 15: «Eva», ore 21: «Ave Maria». — Scribe — Ore 15: «La Cena delle Beffe», ore 21: «Zaza». — Rossini — Ore 15: «Tosca», ore 21: «Il Conte di Montecristo».

Borsa di Torino

25 Aprile 1919

Il mercato diede oggi una chiara dimostrazione della propria solida consistenza conservando, malgrado l'eccezionale gravità del momento attuale, un contegno calmo e sostenuto.

Gli affari furono assai cattivi nei Consolidati a prezzi di poco variati dalla quota di ieri.

Rendita 3,50 % (1906) f. p. 84,40, 84,55, 84,75, 84,90.

Consolidato 5 % cont. 90,15; f. p. 90,15.

Obblig. Ferroviarie: presunti 308.

» Vittorio: presunti 350.

» Sarda C.: presunti 307.

» Meridionali: presunti 308.

» San Paolo 3 3/4: presunti 156.

» San Paolo 3 1/2: presunti 460.

Azioni Banca Italia f. p. 1470, 1471.

» Banca Commerciale f. p. 1185.

» Credito Italiano f. p. 729 1/2, 730.

» Banco Roma presunti 112,50.

» Banca Ital. di Sconto presunti 618.

» Ilvaitino f. p. 324, 323.

» Fiat f. p. 452, 451 1/2.

BORSA DI MILANO

25 aprile. — Consolidato 5 % 90,20 — Rendita Italiana 3,50 % 84,80 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1184 — Credito Italiano 733 — Banca Ital. di Sconto 617 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 511 — Ferrovie Mediterranee 309 — Costruzioni Venete 218 — Ilvaitino 322 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 540 — Cotonificio Veneziano 113 — Miliere Elba 306 — Acciaierie Terni 1010 — Siderurgica Savona 338 — Breda 303 — Ansaldo 250 — Montecatini 161 — Soc. Metallurgica Italiana 145 — Edison 701 — Viscosa 387 — Marconi 120 — Molini Alta Italia 208 — Industria Zuccheri 177 — Raffinerie Lig. Lomb. 414 — Eridania 460 — Distillerie Italiane 121 — Concerni 147 — Dinamo Itala Americana 161 — Beni Stabili Roma 719 — Fiat 451 — Isotta 104.

BORSA DI GENOVA

25 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 %, L. 84,80 — Consolidato 5 % 90,20 — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Italiano 733 — Banca Italiana di Sconto 614 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 511 — Ferrovie Mediterranee 309 — Rubattino 437 — Eridania 460 — Raffinerie Lig.-Lomb. 411 — Industrie 322 — Ansaldo 249 — Ilva 325 — Molini Alta Italia 209 — Fiat 451 — Marconi 120 — Lloyd Sabaudo 410 — Metalli 149 — Sampierdarena 392.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25.

Media consolidati negoziati oggi: Consol. 3,50% netto 84,77 — id. 5 % netto 90,00.

IL PREZZO DEI CAMBI

Roma, 25.

Cambio da valere da domani 25 fino a nuovo avviso: Acquisti Parigi Cheque 130 — Londra Cheque 34,04 — Svizzera Cheque 146 — New York Cheque 7,20, Versamento telegrafico 7,40. — Vendita [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 25 aprile 1919.

Organzino	Colli	5	Cg.	414,10	Colli entrati nel mese
Trama	»	1	»	60,30	Stagionati N. 420
Greggia	»	6	»	574,00	Cg. 114664,60
Lana	»	1	»	600,10	Pesati... N. 2
Articoli diversi	»	—	»	—	Cg. 390,54
Totale	Colli	13	Cg.	1648,50	

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Gandolfi ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9, 738,2.

Temperatura massima del giorno 24 + 13,3

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 7,4

Torino 1919 — Tip. FRAMATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Un convegno all'Eliseo con l'intervento di Foch

La riunione plenaria della Conferenza rinviata - L'arrivo dei "furieri,, della Delegazione tedesca a Versailles - La porta aperta... - Nuovi indizi di un organico accordo generale franco-anglo-americano.

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 25, notte.

Una grande quiete è discesa sulla sede della nostra delegazione. Quasi tutta la sua vita è emigrata verso l'Italia e vi rimangono soltanto riflessioni oziose. Gli onorevoli Sonnino e Salandra, gli ultimi plenipotenziari italiani ancora qui, si accingono a partire. Prenderanno domani il treno celere del meriggio. Intorno al breve indugio fortuito di Sonnino, si ode il ronzio di inesattezze più o meno volontarie di parecchi organi parigini e di cinquanta osservatori mediocri ed interessati di questo piccolo mondo, nè antico nè moderno, che è la Conferenza nelle sue fasi attuali. Romanzano che in realtà non è avvenuto nulla di grave. Non esiste rottura, proclamano, tanto è vero che dell'Italia restano ancora due delegati ed i loro rapporti colla Conferenza proseguono. Ma la verità è che, per adesso, non prosegue niente. Rimane la macchina, cioè un sistema di agganciamenti, ma i macchinisti saranno tutti altrove entro domani. I delegati italiani minori si sono, naturalmente, ritirati da tutte le Commissioni sussidiarie della Conferenza, salvo quelle collegate col supremo consiglio economico, molto più vecchio delle trattative di pace. Un altro ronzio in circolazione è che il popolo italiano sarebbe chiamato a giudicare tra Wilson e Sonnino, perchè quest'ultimo sarebbe il vero antagonista del Presidente ed il protagonista maggiore della partenza. Vi riferiamo la diceria solo per la ragione che è stata pubblicata. E' stata accolta da colleghi americani malissimo informati intorno agli ultimi eventi. Le partenze di domani taglieranno corto a molti pettegolezzi tendenziosi e inesistenti. Pel momento, l'Italia ha sospeso le relazioni dirette con la Conferenza. La parola è al popolo italiano e nulla di rilevabile può accadere qui col suggello dell'Italia finchè quella parola non sia pronunziata. Sul resto, conviene celiare ogni profezia.

Intanto i lavori della Conferenza proseguono con un posto vuoto. Alcuni sembrano contemplarlo con disinvoltura, asserendo che tutto andrà bene, ma ci vuole poco ad accorgersi che l'atmosfera è piena di inquietudini vaghe e di incognite. Era stabilito per domani la riunione plenaria della Conferenza per sanzionare in definitiva lo statuto della Lega delle Nazioni. E' stata rinviata alla settimana ventura senza fissarne il giorno. Per oggi erano preannunciati una adunanza quadrumvirale ed un convegno dei cinque ministri degli Esteri. Questo ultimo è avvenuto, ma erano presenti solo Balfour, Lansing, Pichon e Makino. Hanno messo il loro visto alle clausole coloniali del trattato di pace, così come sono uscite dalle mani dei Comitato redazionale.

Nel frattempo, un quadrumvirato trasformato in triumvirato, composto da Wilson, Clemenceau e Lloyd George, riesaminava la questione di Chiao-Ciao, la bella base navale che i nipponici esigono in virtù del loro accordo originario con l'Inghilterra e la Francia, il quale invece non è riconosciuto dall'America ed è avversato dalla Cina. Di questo si era parlato a più riprese negli ultimi giorni ed erano stati uditi anche i cinesi, che vogliono la restituzione di Chiao-Ciao. Nulla però è stato deciso, perchè il Giapponese teneva duro.

Un'altra riunione è avvenuta in giornata, forse la più importante. Vi ha partecipato in una sala dell'Eliseo il Presidente della Repubblica Poincaré e c'erano i plenipotenziari francesi oltre a tutti i membri del Gabinetto di Clemenceau. Si è udito il maresciallo Foch, che aveva chiesto di poter illustrare il suo memoriale intorno alla occupazione della sponda sinistra del Reno. L'esposizione deve essere stata di natura molto militare perchè Foch, in una recente intervista col Daily Mail, soppressa dalla censura francese, riteneva molto probabile una futura ripetizione del caso del 1914, ma senza la Russia dall'altra parte. Il convegno all'Eliseo, dopo aver congedato il maresciallo, deliberava a lungo.

In giornata sono giunti a Versailles, a quanto pare, i battistrada della delegazione germanica. Sono tra funzionari tra postali e commissariali, che vengono a predisporre varie cose per l'arrivo dei plenipotenziari. Essi restano chiusi a Versailles per il primo maggio e sembra che non debbano intervenire nuovi rinvii. Il programma è di comunicare ai plenipotenziari nemici il testo dei preliminari concedendo loro due settimane di margine per farli sanzionare dal loro Governo. Il soggiorno dei tedeschi a Versailles non sarà spiacevole come si prospettava, giacchè il conte Brockdorff-Rantzau, il quale a prima vista sembrava aver sofferto uno scacco, ha invece ottenuto parecchie cose, fra le quali una certa libertà di movimento e di comunicazioni telegrafiche del personale e per i lavori dei membri della sua delegazione. Tutto fa ora presagire che i negoziati andranno molto per le lunghe e che i tedeschi manovreranno senza economia. Il questo se firmeranno oppure no, resta quindi sommerso dalla quasi certa prolungazione delle trattative, giacchè in pratica appare ormai ammesso il dibattito. Non pensiamo che ciò gioverà ad alcuno, ma la prospettiva è questa.

L'idea ufficiosa divulgata più volentieri è che la eventuale protrattità della discussione a Versailles permetterà di comporre ogni divergenza sul problema adriatico prima della firma dei preliminari. Così, potrà concorrere a sottoscriverli anche l'Italia. Gli ufficiosi fanno osservare che lo stesso Orlando, nella sua replica a Wilson, ha tenuto aperto l'uscio per questa ripresa della sua partecipazione ai negoziati di pace.

Si continua a confidare alacremente che una soluzione amichevole emergerà entro breve anche per i costanti buoni uffici di Lloyd George e Clemenceau. Molti per altro si sentono di fronte ad una sfilza di punti interrogativi per tutto quello che riguarda la eventualità di ritardi, complicazioni ed altre cose. Pure stasera l'Intransigeant fu assai pronostici; dice che i preliminari sono stati allestiti già con il concorso di Orlando e che impegnano a priori la Germania ad accettare anche quelle stipulazioni che poscia verranno imposte ai suoi alleati di un tempo. Così l'Intransigeant garantisce che, quando anche la composizione adriatica rimanesse ancora pendente alla vigilia della firma di Versailles, l'Italia non ricuserà di sottoscrivere il trattato. Ma questo foglio sente con certezza che Orlando ritornerà molto presto. «Tornerà naturalmente nella piena riconferma del suo mandato, — prosegue esso, — e potrà riprendere subito i negoziati per raggiungere finalmente quell'accordo che tutti prevedono e che soddisferà le aspirazioni italiane senza violare i principi wilsoniani». Questo è un esempio dell'ottimismo che va per la stampa anche stasera. In pari tempo non occorre una rete molto spessa per pescare nuovi indizi di un organico accordo generale, di fronte alle circostanze fra l'America, l'Inghilterra e la Francia col [illegible] delle due grandi Potenze anglo-sassoni. Il Giappone, per il momento, segna il passo, ma non crediamo che si muoverà molto. Informatori americani ripetono anzi che preferirebbe pensarci su perchè non sembra entusiasta dell'isolamento.

MARCELLO PRATI.

Il passaggio della Delegazione da Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Alle 21,35 precise è giunta alla stazione la delegazione italiana, accolta al suo arrivo da una folla enorme di pubblico e di autorità civili e militari. Appena il treno si è fermato un applauso scrosciante è scoppiato dalla folla, mentre la Banda del presidio intonava la Marcia Reale. Cessati gli applausi l'onorevole Barzilai si è affacciato al finestrino ed ha pronunciato un breve discorso nel quale ha ricordato l'opera della nostra nazione nei momenti più gravi della guerra europea e l'altissimo contributo portato dall'Italia alla vittoria comune. Ha deplorato come i freddi calcoli della diplomazia alleata si ostinino a negarci i nostri sacrosanti diritti. Accolto quindi da un'imponente acclamazione prese la parola l'on. Orlando spiegando l'operato della nostra missione a Parigi ed inneggiando all'Italia ed alle nostre rivendicazioni. Poscia l'on. Orlando si è intrattenuto in particolare colloquio col prefetto comm. Darbesio e coll'on. Brezzi. Le dimostrazioni a questo punto si sono rinnovate fervidissime, acclamando l'on. Orlando ed il generale Diaz, che si è affacciato a ringraziare. L'imponente e spontanea manifestazione di italianità si è rinnovata calidissima alla partenza del treno.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 25, notte.

Provenienti da Torino sono passati stasera alla nostra stazione S. E. Orlando e S. E. il generale Diaz. Il popolo di Novi, convenuto in folla alla stazione, ha improvvisato una entusiastica manifestazione. Il presidente del Consiglio si è affacciato al finestrino col generale Diaz ed ha pronunciato le seguenti brevi parole sempre interrotte da grandi applausi e dalle ovazioni e dalle grida di: *Viva l'Italia!* «In questa ora di angoscia e di grande amarezza mi è di sommo conforto vedere l'unanime vibrante di tutto il popolo d'Italia di tappa in tappa giungermi come eco della vostra fraterna solidarietà. Ho bene interpretato, cittadini, il vostro pensiero? Ed allora, *Viva l'Italia!*». Cittadini ed autorità hanno stretto ripetutamente la mano al presidente del Consiglio ed al generale Diaz.

Il passaggio da Genova

Genova, 25, notte.

Verso le 22 si formò un imponente corteo con alla testa tutte le Associazioni patriottiche con bandiera. In via Cairoli, sotto gli uffici della «Cunard Line» furono emesse grida di «Viva l'Italia! Viva Fiume italiana!» Il corteo giunse alla stazione poco prima dell'arrivo del treno. Il vasto piazzale era completamente gremito. Si notavano le autorità cittadine, il prefetto, il sindaco con la Giunta ed il Consiglio comunale al completo, molti ufficiali, ecc. Il treno giunse alle 23,40. L'on. Orlando si affacciò al finestrino del vagone pronunziando un elevato discorso. Parlarono pure applauditissimi il gen. Diaz e l'on. Barzilai. Le autorità quindi salirono sul vagone e si trattennero alquanto cogli illustri personaggi. Quando il treno si mosse si ripeterono le acclamazioni.

Il Natale di Roma madre celebrato dal popolo di Fiume

(Servizio speciale della *Stampa*)

Fiume, 24.

(recapitato il 25 notte)

La celebrazione del Natale di Roma, indetta dalla «Giovine Italia» al teatro Fenice, assunse il carattere di un solenne plebiscito di italianità, un atto della ferma volontà di Fiume d'essere unita all'Italia. Al mattino la città si svegliò fra un gaio sventolar di tricolori, le strade animatissime, rispecchiavano l'intima gioia che era in tutti. Prima dell'ora stabilita il teatro era affollato. Al suono della Marcia Reale s'inizia la commemorazione: echeggiarono grida unanimi di: *Viva l'Italia! Viva Fiume!* Portata da due bambine avanzò la bandiera offerta dalla «Giovine Italia» di Perugia a Fiume fra lo scrosciare degli applausi. Con belle parole questa venne presentata dal capitano Debenedetti, al quale rispose, ringraziando, la signorina Nascimbeni. A nome del Consiglio nazionale italiano parlò il sindaco Vio, che riaffermò l'imprescindibile necessità e la ferma volontà di Fiume d'essere unita all'Italia. Prese poi la parola il fiero capitano Host, nobile figura di volontario fiumano, che portò il saluto entusiasta di tutti i combattenti fiumani. L'oratore concluse, con frasi concitate e commosso, invitando il popolo di Fiume ad esporre tutte le bandiere. Tutta Fiume sia un tricolore! «E se qualcuno — disse — osa toccare i sacri colori, se qualcuno osa insultare la vostra dignità, umiliatelo, sparategli addosso. E se fosse necessario noi daremo l'allarme; daremo mano alle campane; allora scendete tutti nelle piazze con tutte le armi; il nemico avrà il suo avere. Fiumani, io vi invito ad un giuramento!». Il pubblico scattò in piedi; tutti gli sguardi erano fissi sull'eroico capitano degli arditi. Fra il religioso silenzio della folla si compì il giuramento fra grida di entusiasmo. Finalmente prese la parola la signorina Nascimbeni a nome delle donne fiumane, sollevando nuovi impeti di entusiasmo. A nome dei reduci tutti d'Italia parlò, salutato da calorose ovazioni ed interrotto continuamente da fragorosi applausi, il capitano Gaylione, che ricordò ai fiumani la solennità del giuramento fatto per bocca del suo figlio prediletto e ribadendo l'affermazione che Fiume, per opera propria e dei suoi figli, è già indissolubilmente annessa all'Italia, come Milano, come Genova, e se lo straniero osasse minacciarla, ci troverà forti, uniti e disposti anche all'estremo sacrificio! Dopo le brevi parole dell'ing. Contuzzi ed il saluto augurale della «Giovine Fiume» per mezzo di Gedulz, il capitano Host invitò il Comizio a sciogliersi. Nessun incidente ha turbato la solennità della cerimonia.

L'unanime invocazione di Fiume all'on. Orlando

Roma, 25, notte.

Al Presidente del Consiglio on. Orlando sono pervenuti da Fiume i seguenti telegrammi: «Malgrado le ostilità dei mercanti mancheremo di idealismo, la causa giusta di Fiume non può fallire. Che l'angoscia di questi giorni finisca e ci sarà caro affrontare la morte per riconquistare la città nostra d'Italia! Per il club sportivo Riberia: Sancelli, presidente». «Il club sportivo Olimpia di trenta e nuove voci di ostilità alla redenzione di Fiume invoca da V. E. inerollabile fermezza. La città tutta spasimante attende la sua incondizionata annessione all'Italia, pronta ad ogni sacrificio con volontà e non si piega neppure davanti alla morte». «La gioventù che si raccoglie in fascio sotto il nome glorioso di Nazario Sauro si rivolge a V. E. affinchè il volere di Fiume italiana, che non può essere oggetto di mercato, si compia. Con fede pronta ad ogni sacrificio attende il trionfo della sua causa di giustizia. Se occorrerà morremo». «Il fascio democratico sociale italiano che comprende tutto il proletariato fiumano riafferma con tutta l'energia il giuramento di non tollerare per la sua città altra soluzione che non sia di pura e semplice annessione all'Italia. Vogliamo l'Italia! L'Italia ci vuole! Saremo italiani contro tutti gli altri a ogni costo. Siamo pronti».

Il progetto tedesco della "Lega delle Nazioni,,

Contro le navi armate - Libertà economica

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 25, notte.

Accompagnato con grande coro di approvazioni, il Governo tedesco ha consegnato oggi alla pubblicità il suo progetto della Lega dei popoli. L'«Agenzia Ufficiosa» che lo pubblica lo accompagna con alcune osservazioni di carattere generale, affermandone la superiorità di fronte a quello dell'Intesa. Il progetto tedesco si inspirerebbe esclusivamente sull'uguaglianza di tutti i popoli, sulla rappresentanza popolare, mentre quello dell'Intesa tenderebbe, soprattutto — secondo gli autori tedeschi — ad assicurare una posizione privilegiata alle cinque grandi Potenze. Oltre alla scopo negativo dell'arbitrato obbligatorio per evitare le guerre, esso avrebbe anche quello positivo della collaborazione operaia internazionale a servizio del progresso morale e materiale dell'umanità. Secondo il concetto tedesco la «Lega dei Popoli» abbraccia non solo tutti i belligeranti, ma anche i neutrali che appartengono alla Società Arbitrale dell'Aja. Per la partecipazione di altri Stati sarebbe necessaria una decisione presa dalla maggioranza dei membri della Lega. Nelle questioni di politica estera vale in generale il principio della non intromissione. Soltanto ai membri è data facoltà di invocare gli organi della Lega per la protezione del diritto nelle proprie questioni, della [illegible], della [illegible], della [illegible], della scienza, delle arti ed anche nelle questioni della stampa. Organo della Lega è, nello stesso tempo, il Congresso degli Stati ed il Parlamento mondiale come legislatore. Il Congresso degli Stati viene formato dai rappresentanti di tutti i Governi, secondo gli stessi diritti ed è anche il principale organo della Lega. Esso adempie al suo compito per mezzo di una Commissione da esso stessa eletta. Il Parlamento mondiale dà il suo voto nelle leggi più importanti. La sua costituzione non è stata però ancora fissata. Il primo Parlamento mondiale verrebbe formato dai parlamenti di tutti i singoli Stati, in modo che per ogni milione di abitanti venga eletto un rappresentante. Nessuna Nazione non potrebbe tuttavia mandare in Parlamento più di dieci rappresentanti. Secondo elettiva [illegible] la Corte suprema internazionale e l'Ufficio di mediazione. La Corte suprema decide dei contrasti di diritto e l'Ufficio di mediazione [illegible] conflitti dei popoli. In un conflitto della competenza la Corte suprema ha l'ultima parola. Ogni divergenza tra gli Stati deve essere portata dinanzi ad una delle due autorità. Soltanto una orda e [illegible] concessa allo Stato, [illegible] la decisione delle vertenze per opera di tribunali speciali, purchè non si tratti di prescrizioni che interessino l'insieme della Lega delle Nazioni. Organo dei due organi è formato di 15 membri, eletti per la Corte suprema secondo il sistema proporzionale, per l'Ufficio di mediazione secondo un sistema elettorale indiretto. L'Ufficio di mediazione ha, soprattutto, il compito di regolare le questioni prima che esse possano prendere forma di conflitto. Tra gli scopi della Lega dei Popoli, il più importante è il disarmo. Secondo il progetto tedesco la guerra non è più una forma legale di definizione dei conflitti internazionali. Gli armamenti vengono quindi limitati alla misura necessaria per la sicurezza e la difesa. La Lega deve avere un ampio diritto di controllo sugli armamenti dei suoi membri. In mare non vi dovranno più essere navi armate, ma soltanto una flotta di polizia che verrà fornita dagli Stati marittimi. Gli stretti ed i canali saranno internazionalizzati. La navigazione verrà regolata nel senso di parità di trattamento. La libertà economica esclude ogni sorta di guerra economica che non venga comandata dalla Lega come misura di costrizione. Le importazioni e le esportazioni saranno regolate per tutti gli Stati della Lega in senso liberale. Si propone pure un Tribunale supremo del commercio. Il progetto stabilisce il diritto operaio internazionale in punti di contatto con quello dell'Intesa: [illegible] la giornata di 8 ore, i salari minimi, l'età minima di 14 anni, l'ampliamento delle leggi di assicurazione, la parità di condizioni per gli operai indigeni e stranieri ed il [illegible] internazionale. Sulle questioni coloniali il progetto riconosce il principio dell'ordinamento amministrativo internazionale per le colonie tropicali ed il controllo della Lega sulle colonie con amministrazioni nazionali. Questo controllo riguarderà in prima linea la protezione degli abitanti e dell'applicazione del principio della porta aperta. Il progetto conclude con disposizioni di carattere amministrativo.

F. N.

Le trattative tra Berlino e Parigi circa l'invio dei plenipotenziari a Versailles

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 25.

(Trasmesso da Lugano il 26 notte)

Secondo informazioni giunte da Spa la terza nota di Clemenceau al Governo tedesco giunta oggi alla Commissione di armistizio, gli ultimi ostacoli sarebbero stati appianati ed il giorno 28 la Delegazione tedesca sarà pronta a partire per Versailles. Essa sarà composta di 50 persone oltre ai sei plenipotenziari di cui già conosciuti i nomi. Vi saranno rappresentati i ministeri della guerra e della marina, la Commissione di armistizio e vi parteciperanno uomini politici e del mondo industriale. La delegazione sarà seguita da un gruppo di giornalisti. Se le notizie che si hanno a Berlino sono esatte, nei paesi dell'Intesa non si è conosciuto il testo ufficiale delle note scambiate in questi giorni tra Clemenceau ed il conte Brockdorff. Per comprendere quindi i telegrammi precedentemente inviativi è necessaria una delucidazione. Il 18 aprile a mezzo della Commissione di armistizio giungeva a Berlino la prima nota di Clemenceau, invitante i Delegati tedeschi a recarsi a Parigi. Il testo della Nota era concepito in forma tale da fare ritenere che il compito della Delegazione sarebbe stato semplicemente quello di prendere conoscenza delle decisioni prese dagli Alleati, escludendo così la possibilità delle trattative. Questa è almeno l'interpretazione del ministero degli esteri e della stampa tedesca. Il Governo tedesco rispondeva allora annunziando l'invio di una Delegazione di tre funzionari per prendere in consegna il documento e portarlo a Berlino. Da Parigi il giorno 21 arrivava una seconda nota di Clemenceau che chiedeva l'invio di plenipotenziari per trattare il complesso delle questioni della pace. Berlino rispondeva allora aderendo ed annunziando la lista dei plenipotenziari. Questa Nota diceva che il Governo tedesco era pronto ad inviare una delegazione di pace a Versailles se veniva data l'assicurazione che i delegati e le persone che li accompagnavano avrebbero avuto durante il loro soggiorno piena libertà di movimento e se potessero fare completamente uso del telegrafo e del telefono per mantenersi in contatto col Governo germanico. Ora secondo informazioni giunte stasera anche quest'ultima concessione è stata accordata. Tra pochi giorni quindi la Delegazione partirà per Versailles.

G. C. B.

I polacchi sferrano l'offensiva in Lituania

Londra, 25, notte.

I giornali dicono che l'esercito polacco ha sferrato una grande offensiva sopra un fronte di 150 miglia in Lituania e che la loro avanzata è continua. I polacchi hanno fatto un importante bottino. Secondo una informazione dell'«Agenzia Reuter», l'ammiraglio Koltchak ha dichiarato che l'avanzata delle sue truppe procede ora così bene che egli può fare a meno di aiuti stranieri.

Venezia, nel giorno di San Marco, inneggia a Fiume e alla Dalmazia

Venezia, 25, notte.

La ricorrenza della festa tradizionale di San Marco, festa religiosa e civile di Venezia, diede occasione oggi ad una grande manifestazione patriottica. L'Associazione «San Marco» aveva organizzato una bellissima festa recando a Venezia le bandiere delle città redente e quelle di Fiume e di Zara. Stamane, alle 10,30 si riunivano, infatti, nei giardini reali, le bandiere di Trento, Trieste, Capodistria, Rovereto, Parenzo e Gorizia. Si vedeva anche una bandiera di Fiume: ma non era presente quella autentica della città [illegible] di Zara. Intorno ad esse, una folla di rappresentanze: notati il sen. Zippel per Trento, l'assessore Samaja per Trieste, Kurschen per Gorizia e altri. Si formò quindi il corteo, con alla testa il gonfalone ufficiale di Venezia, scortato dal sindaco sen. Grimani, dalla Giunta e da un drappello di vigili e circondato dalle bandiere suddette e da quelle dei capoluoghi del Veneto, delle Associazioni militari, professionali, sportive e delle scuole. Il corteo sfilò imponente sino alla Porta del Frumento del palazzo ducale, quella che guarda la laguna; entrò nel cortile del palazzo gremito di invitati. Anche le loggie che lo inquadrano rigurgitavano di pubblico. Le autorità, tra le quali il vice ammiraglio Casanova, comandante della piazza marittima, il contrammiraglio Benier, i generali Rossi e Nobili, il Capo di Stato Maggiore Accinni, il prefetto comm. Gioja, formavano un gruppo accanto alla quadriga di bronzo ritornata da Roma per riascendere sulla basilica d'oro. Le bandiere si disposero invece sulla maestosa gradinata della scala dei giganti, da dove il comm. Antonio Pellegrini, vice-presidente dell'Associazione di San Marco pronunciò un discorso che trasse il pubblico all'entusiasmo, richiamando alla memoria di tutti i fasti della Serenissima. Conclude dicendo: «Dobbiamo ispirarci a quel nostro antico reggimento di libertà che univa l'energia al sentimento e che tenne fermo sempre il proposito di integrazione della patria». Quindi il corteo si ricompose, uscendo dalla porta della Carta e andò a disporsi dinanzi alla basilica. Tutta la piazza era adorna di vessilli, di drappi preziosi e di arazzi [illegible]. Sulla loggia della chiesa, sulla quale sventola l'antico vessillo di San Marco, salgono il Patriarca, cardinale La Fontaine, i Vescovi Endrici di Trento, Longhin di Treviso, Cattarossi di Belluno, Pellizzo di Padova, Rodolfi di Vicenza, Beccegato di Ceneda e Rizzi di Adria, indossanti i sacri paramenti. I cantori intonano l'*Inno Marciano*, mentre da tutti i campanili parte un'onda armoniosa e commovente. Il cardinale benedice solennemente i cittadini col rito antico, mostrando la reliquia del santo, poscia benedice le bandiere di Venezia e quelle delle città redente e delle provincie venete che sono raggruppate sulla terrazza del santuario sotto il campanile. Le altre bandiere sulla piazza sventolano compatte in mezzo della piazza e salutano fiere dinanzi.

Dopo il ricevimento in Municipio, dove parlarono il Sindaco ed altri, le bandiere delle Associazioni e quelle delle città redente vennero in piazza e circondarono il palco della banda cittadina, che suonò tutti gli inni nazionali. Quindi parlò il Sindaco proponendo un ordine del giorno che afferma: «Il popolo di Venezia reclama l'unione alla patria dell'Istria con Fiume, della Dalmazia con Spalato». Il popolo rispose con frenetici applausi, quindi si avviava dinanzi alla tomba di Daniele Manin, dove parlarono l'avv. Giuppo e il dalmata [illegible].

Un dispaccio di Bissolati sul problema adriatico

Parigi, 25, notte.

Viene pubblicato il seguente dispaccio di Bissolati:

«Nessun equivoco può in buona fede sorgere circa le proposte fatte e delle parte dell'opinione pubblica ch'io rappresentavo, per assicurare l'intento di assicurare all'Europa la pace duratura e stabilire rapporti di amicizia tra l'Italia ed i popoli di oltre Adriatico. Invocai accordi franchi circa la Dalmazia contro le corrispettive d'una italiana, con Zara autonoma; nonchè garanzie per tutti i gruppi di italiani della sponda adriatica. Ebbi le precise impressioni che consentissero in questa [illegible] uomini altamente rappresentativi iugo-slavi ed americani coi quali ebbi contatto. Il mio pubblico discorso a Milano riproduce tutto ciò con assoluta esattezza. Auguro che il dissidio si componga su queste basi nell'interesse dell'Italia e della Società delle Nazioni». Firmato: *Bissolati*.

Verso la fine dello sciopero in Lomellina

I termini dell'accordo

Mortara, 25, notte.

Fallite in quattro riunioni le trattative per il componimento della vertenza sorta fra i lavoratori della terra e la federazione dei proprietari di fondi, oggi si è avuto un nuovo abboccamento fra le parti in contesa. L'attesa per le trattative d'oggi era vivissima, tanto da parte dei contadini che da parte dei proprietari. Stamane, prima che si iniziassero le trattative convennero a grande comizio, in Mortara, numerosi proprietari di fondi e fittabili. Fu votato un vibrato ordine del giorno nel quale si protesta contro le attuali direttive e locali per la condotta incerta che essa mantengono nella presente grave vertenza. Esso conchiude pure un grido di allarme «per il grave danno che la presente condizione di cose reca al patrimonio zootecnico». I proprietari e fittabili invocano la concessione di mano d'opera militare per la esigenza della cura del bestiame, volendo a sicura perdita, in caso di persistente rifiuto.

Venendo alle trattative fra proprietari e contadini si sa che lo scoglio maggiore finora non superato, è costituito dalla richiesta delle otto ore di lavoro per i salariati. Questi non fanno questione di salario, giacchè i lavoratori della Lomellina hanno in recenti ritocchi di tariffe ottenuto un aumento di 250 lire annue, il doppio di quanto fu ottenuto per la stessa categoria nel vercellese e nel novarese. I salariati della Lomellina, in sostanza, chiedono che nelle otto ore di lavoro sia compresa anche la cura del bestiame e tutte le altre operazioni annesse, per il che il lavoro effettivo dei salariati si ridurrebbe a poco più di 5 ore giornaliere. Questa richiesta suscitò le proteste degli agricoltori, che vedono in essa un sovvertimento di tutte le millenarie consuetudini del lavoro agricolo. I proprietari, in via di conciliazione, hanno proposto di accettare integralmente i contratti di lavoro adottati per il vercellese ed il novarese. Su queste premesse si è iniziata la discussione di oggi, importantissima perchè interessa non soltanto i 61 Comuni della Lomellina, ma anche l'intera industria agricola nazionale. Compongono la Commissione dei lavoratori Paolo Moro, segretario della Federazione contadini della Lomellina, Giuseppe Botta, direttore dell'Ufficio di collocamento, Facchinotti, Scacchetti, Molinari, Pastorino. Sono assistiti dall'on. Cagnoni. La Commissione dei proprietari di fondo è composta del cav. [illegible] Bertolotti, presidente della Federazione agricoltori di Lomellina, dai signori Achille Vecchietti, Pietro Bellone, Merati Luigi e Balandi Giuseppe, direttori dell'Associazione agraria di Mortara. Assisteva il sottoprefetto del Circondario.

La discussione fu vivacissima da ambe le parti e si protrasse per oltre cinque ore. Verso le 20 si giunse, fra gli agricoltori e gli scioperanti, la voce che lo scoglio maggiore era stato superato. Infatti ho potuto sapere che l'accordo venne raggiunto nei seguenti termini: 1.o riconoscimento della giornata lavorativa di otto ore effettive nei campi, oltre la cura del bestiame, l'andata e ritorno sui luoghi del lavoro a carico dei salariati; 2.o concessione di un'ora supplementare nelle epoche di raccolto frumento e riso, ora che verrebbe compensata con il minore orario nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Tale concordato, come appare evidente, viene ad essere per i salariati di Lomellina migliore di quello ottenuto nel vercellese e nel novarese. Le singole Commissioni passarono alla discussione delle tariffe dei lavoratori giornalieri, ma stante l'ora tarda, la discussione venne rimandata a domani. Le due parziali conclusioni di oggi hanno destato un senso di sollievo generale, preludendo ad un totale accordo per domani.

Il processo dei cascami

La deposizione dell'on. Daneo

Roma, 25, notte.

Aperta l'udienza viene chiamato il cav. Padula, segretario del Comitato consultivo delle esportazioni.

Il teste dice che assisteva alle riunioni del Comitato prendendo fedelmente degli appunti e poi in ufficio redigeva i verbali che passava al capo di gabinetto dell'on. Bastini per la firma. L'on. Bastini lasciò il ministero e così alcuni verbali non furono firmati dal presidente. L'on. Bastini invece firmava sempre i verbali che restituiva al segretario con parole di elogio per il modo come erano redatti.

Segue l'onorevole Daneo che fu ministro delle finanze dal nov. 1914 al giugno 1916. Il teste dichiara che, durante la neutralità, si era adottato il concetto di esportare tutto quello che non fosse assolutamente necessario per il paese. Accenna poi all'opera del Comitato consultivo per le esportazioni, il quale nella concessione dei permessi si ispirò al concetto sindacale. Per la seta, aggiunge il teste, l'esportazione fu completamente libera, non essendo mai la seta compresa nei divieti di esportazione.

Presidente: L'on. Bastini le parlò mai di cascami di seta?

Teste: Ricordo che qualche volta mi parlò in genere della questione delle esportazioni, che erano di sua competenza, ma non posso ricordare con precisione i particolari. L'on. Bastini me ne parlò più volte dopo lo scoppio dello scandalo e quando non ero più ministro. Io sono incompetente in materia di seta, ma ho l'impressione che sia da quando l'on. Bastini era presidente del comitato di esportazione mi abbia detto che il ministro della guerra escludeva che i cascami potessero servire ad uso bellico. Solamente il roccadino era stato riconosciuto al uso bellico. Terminato il periodo della neutralità, dichiara ancora il teste, da informazioni assunte molto tempo dopo vi sarebbe stata una domanda di esportazione di seta in Austria nella quale si sarebbe esposto che si sarebbe inviata la seta in Isvizzera per interposte persone. Io appresi ciò dal giudice istruttore, ed io dissi che simile domanda mi pareva persino inverosimile. In Germania la spedizione di queste come di altra merce fu libera fino al 4 febbraio 1916, ma credo che siano state limitate le nostre esportazioni. A quanto mi risulta il Comitato ebbe più volte a dichiarare, col consenso dei rappresentanti dei Ministeri tecnici, che non era il caso di limitare verso la Svizzera l'uscita della seta, e questo fu stabilito anche quando si fissò la convenzione per il limite delle esportazioni in Isvizzera.

L'udienza quindi è tolta e rinviata a martedì, alle ore 9.

Il processo Cavallini

Le deposizioni di un corrispondente del "Secolo,, e di Jean Carrère

Roma, 25, notte.

Oggi al processo Cavallini il primo teste della giornata è il comm. Giulio Norsa. «Conobbi — egli dice — a Roma, molti anni or sono, il Cavallini, quando ero Deputato, ed io ero corrispondente parlamentare del «Secolo». Ricordo che Cavallini si occupava spesso di questioni giornalistiche e mi pare che dovesse acquistare lo stesso «Secolo». Si occupò poi di progetti per l'acquisto di altri giornali. A domanda dell'avv. Beolon, il teste risponde una patriottica lettera tutta pervasa di sentimenti di vivo attaccamento alla Patria e all'Intesa, diretta a lui da Cavallini durante il periodo della nostra neutralità. Inoltre il comm. Norsa dichiara che apprezzò sempre nel Cavallini una schietta fede di italianità e che durante la sua permanenza in Parlamento la fiducia, la stima e l'ammirazione di uomini come Zanardelli, Marcora ed altri. Depone quindi il teste Giuseppe Benettini, amico fin dall'infanzia di Re Riccardi. Dichiara che Re-Riccardi non fece mai opera antipatriottica. Il teste Jean Carrère, corrispondente romano del «Temps», conobbe Re-Riccardi in Francia e lo rivide in Italia, essendo egli in continui rapporti con autori francesi. Il teste dichiara di non aver mai conosciuto Hanno ed a domanda dell'Avvocato militare dice di non ritenere che Re-Riccardi fosse ostile alla Francia.

Le trattative per i miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 25, notte.

La Commissione per i miglioramenti ai ferrovieri ha ieri esaurito l'esame delle modalità per l'applicazione della giornata di otto ore. Quindi è stata introdotta una rappresentanza del Sindacato ferrovieri avventizi composta dei signori Agostini, Pecci e Santucci, la quale a nome del Sindacato ha esposto i bisogni ed i desiderii della classe. Dopo una particolareggiata esposizione del loro desiderata, i rappresentanti del sindacato ferrovieri avventizi si sono ritirati e la discussione del problema degli avventizi e sia ripresa fra i membri ordinari della Commissione.

Scioperi a Settimo Torinese

Settimo Torinese, 25.

Ieri mattina gli operai della Ditta Schiaparelli e Pesenti si sono messi in sciopero.

L'agitazione durava da parecchi giorni e gli operai avevano già ottenuto la riduzione delle otto ore, ma dopo una discussione sorgeva per stabilire gli aumenti delle paghe non si potè raggiungere l'accordo. Attraverso la Commissione operaia che furono i rappresentanti della Ditta a voler trovare una conclusione, eliminando la possibilità di un'interruzione. Di qui lo sciopero. Gli scioperanti sono circa 700. L'astensione dal lavoro è stata completa. Gli stabilimenti rimasero chiusi. Nessun incidente.

Ribellione e vie di fatto contro carabinieri

Pinerolo, 25, notte.

Ieri notte verso l'una una pattuglia di carabinieri si incontrò in due sbandi e un borghese, invitati del documenti ebbero in risposta degli insulti. I tre vennero dichiarati in arresto. A tale dichiarazione uno di essi estrasse un coltello con cui colpì il vice brigadiere ad un braccio, producendogli una lieve ferita. Finalmente vennero ridotti all'impotenza. Essi sono certi fratelli Gignano Giovanni e Giovanna, sbandi, e Borghini [illegible].

ULTIME DI SPORT

La coppa Brezzi

Alessandria, 25, notte.

Domenica, 27, si incontreranno, per l'eliminatoria della Coppa Brezzi, sul campo sportivo militare le prime squadre della «Juventus» di Torino e del F. C. «Enotria» di Milano. L'«Alessandria F. C.» si recherà invece a Casale per incontrare i «neroStellati». Le sottoscrizioni per il nuovo campo sportivo hanno già raggiunto la somma di L. 45.000.

Il match internazionale - Torino F. C.

Domani, sul campo del «F. C. Juventus» alle ore 15,30, avrà luogo l'atteso incontro fra le prime squadre dell'«Internazionale» di Milano e del «Torino». Per i «granata» giocheranno: Pennino, Cavallo, Beckmann, Taddei, Marzola, Bonacini, Ponti, Mosso III, Ermanno, Tirone e Gianotti.

Il torneo della "Casa Benefica,,

Domani continueranno sul campo della «Casa Benefica» le partite del Torneo per la Coppa «La Preferente». — Categoria A. — Giocheranno: alle 14: «U. S. Vanchiglia» contro «F. C. Vittoria»; alle 16: «F. C. Casa Benefica» contro «F. C. Moncalieri». — Per la Targa «Casa Benefica» — Categoria B. — Alle 13,30: «F. C. Fulgor» contro «F. C. Minerva»; alle 17,30: «U. S. Campidoglio» contro «S. S. San Paolo».

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.